ANNO XXXII — Mercoledì, 1° Ottobre 1879 — N. 269

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 86, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 32. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. In Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 30 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il ritorno del signor di Keudell a Roma — Gl'incidenti di Vienna — L'occupazione della Bosnia — Le dichiarazioni della Porta — Banchetti legittimisti in Francia.

Il telegrafo annunzia che il signor Di Keudell è in viaggio per Roma. Egli porterà qui il verbo del principe di Bismarck, col quale ha avuto un colloquio prima di partire per l'Italia. E sarà molto opportuno il ritorno dell'ambasciatore germanico, del quale è nota l'amicizia sincera e costante verso il nostro paese, non foss'altro per dissipare le nebbie che circondano l'incidente diplomatico narrato dal *Gaulois* e da noi riferito ieri. A buon conto, non si è potuto ancora sapere in modo positivo se il principe di Bismarck si è recato a far visita al nostro ambasciatore a Vienna, o posto il caso che la visita non abbia avuto luogo, per qual ragione sia stata omessa. È strano che perfino per questi particolari di fatto, che da vicino ci riguardano, siamo costretti a cercare le informazioni nei giornali esteri. Del resto, come dichiarammo fin da ieri, noi siamo ben lontani dal prendere per autentiche le notizie del *Gaulois* e dal credere che il generale Robilant non abbia agito correttamente e secondo le consuetudini diplomatiche. Ma importerebbe di sapere come sono andate veramente le cose. Ad ogni modo, anche ammessa la versione poco verisimile del *Gaulois*, si tratterebbe di un semplice equivoco, e il signor Di Keudell avrebbe l'incarico di dichiarare al nostro governo che gli accordi tra la Germania e l'Austria-Ungheria non tornano punto a scapito delle buone relazioni tra la Germania e l'Italia. *Quod est in votis!*

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è ormai compiuta e l'Austria si ritiene interamente sicura in quelle provincie. Il *Pester Lloyd* ha da Serajevo, in data del 26 settembre, che quel comandante generale ha già inviato delle proposte al ministero della guerra per la diminuzione del corpo d'occupazione. Egli propone di richiamare lo stato maggiore d'una divisione, tre reggimenti di fanteria di linea, un battaglione di cacciatori, due batterie di campagna ed un parco di munizioni.

D'altro canto, noi avevamo ragione di accogliere con grande riserva le voci del prossimo invio di truppe turche nella Rumelia orientale, per guarentirvi l'ordine. Ci pareva poco probabile che le potenze autorizzassero o tollerassero una violazione così flagrante delle disposizioni del trattato di Berlino. Infatti, la *Deutsche Zeitung* assicura che Savfet pascià ha assicurato gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli che la Porta non ha intenzione per ora di adottare quel provvedimento. Sarebbe più esatto il dire che l'intenzione veramente l'ha avuta, anzi aveva già incominciato i preparativi per mandarla ad esecuzione, ma poi considerando le rimostranze e i pericoli ai quali si sarebbe esposta, ha abbandonato quel progetto.

Ieri in varie città della Francia ebbero luogo banchetti legittimisti per festeggiare l'anniversario della nascita del conte di Chambord. Il telegrafo ci riassume un indirizzo letto nei banchetti che vennero dati per questo scopo a Parigi. Basterebbe questo documento a dimostrare l'impossibilità che il conte di Chambord salga sul trono di Francia. Vi si parla, infatti, un linguaggio troppo lontano da quello dei nostri tempi, e affermando che la « Francia manca all'Europa, » perchè « la monarchia legittima manca alla Francia » o si dice una cosa priva di senso o si tradisce la storia.

La Francia ebbe periodi di splendore sotto la monarchia legittima, ma n'ebbe eziandio dopo che questa era caduta. Non si cancella, per esempio, l'epopea napoleonica. Ma, per i legittimisti, la gloria, la potenza, l'influenza della Francia repubblicana o imperiale non esistono, e se ritornassero ad essere padroni del loro paese, si affretterebbero a distruggere i monumenti di quella grandezza, precisamente come li voleva distruggere la Comune. L'indirizzo dei legittimisti fa degno riscontro alla deliberazione dei radicali che siedono nel Consiglio municipale di Parigi e che volevano cancellare dalle vie e dalle piazze della capitale il nome di Bonaparte. Con idee siffatte non si governano i popoli.

I legittimisti si lagnano eziandio della legge Ferry, contro la quale protestano in nome della libertà. La legge Ferry sarà buona o cattiva, non è qui il caso di esaminarlo; ma quale diritto hanno i fautori del conte di Chambord e con essi i clericali d'invocare la libertà? Se giungessero al potere, tratterebbero i loro avversari assai peggio che la legge Ferry non tratti loro.

LE PAROLE E I FATTI

Chiediamo venia ai nostri lettori se ritorniamo anche oggi sulle condizioni del nostro paese rispetto all'estero, ma ci preme di respingere l'accusa che ci venne lanciata da alcuni dei nostri avversari, di aver voluto rimpicciolire alle proporzioni di una gara di partiti una questione gravissima e d'interesse generale. E tutto ciò per aver noi detto che tra la politica estera e la politica interna corre necessariamente uno strettissimo nesso e la prima non può esser buona se la seconda è cattiva, e per aver registrato fatti che risultano da documenti ufficiali.

Vi ha un punto sul quale tutti, Destra e Sinistra, moderati e progressisti ci troviamo d'accordo, ed è che nelle relazioni nostre colle potenze estere, da tre anni e mezzo in qua, è avvenuto un notevole peggioramento. Di chi è la colpa? Evidentemente così del bene come del male manifestatosi in un determinato periodo di tempo, deve rispondere il partito che durante il periodo stesso ha tenuto la direzione degli affari. Questa è come si suol dire, una verità elementare.

È mestieri di stabilire il punto di partenza nel marzo 1876. Quale era lo stato delle nostre relazioni estere quando cadde il ministero Minghetti? Noi godevamo la stima e l'amicizia di tutte le nazioni europee, eravamo ricercati, accarezzati, sarebbe stato in nostro arbitrio l'entrare in qualunque combinazione ci fosse parsa più favorevole ai nostri interessi. Ma al tempo stesso avevamo avuto l'abilità di non impegnarci con alcuno e di conservare la più ampia libertà d'azione. Le parole dell'on. Visconti-Venosta: « Indipendenti sempre, isolati mai » racchiudevano un inteo programma al quale la stessa Sinistra riconobbe da principio la convenienza di rimaner fedele. L'onorevole Minghetti scendendo dal potere era in grado di affermare queste ottime relazioni dell'Italia con gli altri Stati. E i nostri avversari ci permetteranno di rammentar loro che nulla trovarono a ridire e da osservare su quelle dichiarazioni, e tanta era la loro persuasione degli utili risultati conseguiti nella politica estera, che per un po' di tempo ebbero cura di non guastarli. Essi ammisero adunque l'invidiabile posizione dell'Italia rispetto all'estero, come per le finanze erano stati costretti ad ammettere l'esistenza del pareggio.

È vero o non è vero, che così stavano le cose il 18 marzo 1876? È vero, perchè voi stessi lo avete riconosciuto, come oggi non potete a meno di riconoscere che le cose sono grandemente mutate. Ebbene da quel giorno ha principio la vostra responsabilità davanti al paese, perchè, da quel giorno foste governo, e, quel che più importa, vi trovaste a fronte di un'opposizione che non vi suscitò ostacoli e si contentò di rimanere tranquilla spettatrice dell'opera vostra.

È molto curioso pertanto che ora alcuni giornali di sinistra attribuiscano a noi e ai nostri amici la colpa dei danni presenti. Ma quando ci saremmo resi colpevoli? Dopo il marzo 1876 no, perchè avete fatto e disfatto a vostro talento senza curarvi punto di chiedere la nostra approvazione o i nostri consigli. Prima del 1876? Neanche, perchè allora accettaste con lieto animo l'eredità nostra senza beneficio d'inventario. Ed era davvero una bella eredità. La *Riforma* lo nega ora, ma che cosa non nega essa? Nega perfino che l'alleanza stretta dal Piemonte colla Francia per opera del conte di Cavour sia stata una delle maggiori imprese che un uomo di Stato abbia mai saputo compiere!

Un partito lo si giudica dai frutti della sua politica. Ora i frutti della nostra politica si chiamano Italia ricostituita, Roma capitale, pareggio e via discorrendo. Aspettiamo che ci si additino i frutti della politica dei nostri avversari.

Il dire che bisogna essere superiori ai partiti, è una vana parola. I partiti hanno l'obbligo di non lasciarsi accecare dalle loro passioni e di riconoscere il bene e il male dove si trovano, ma hanno pure il diritto e il dovere di rivendicare altamente le proprie tradizioni, sovratutto quando sono gloriose, e di combattere coloro che le abbandonano senza nulla sostituire di meglio. La nostra politica estera ha percorso una parabola: ascese finchè tennero il governo i moderati, discende da che sta al potere la Sinistra. O perchè questo non si potrà dire a edificazione del paese?

Misterioso dramma a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli, 23, alla *Politische Correspondenz*:

« La tragica fine del greco Karayanopulos ha vivamente impressionato la popolazione ed accresciuto grandemente la curiosità del pubblico.

« Ma questa curiosità è difficile che sia mai soddisfatta poichè la verità su tutti i particolari di questo piccolo dramma è nota solamente ai domestici del palazzo che sono tutti maomettani e quindi non daranno ai dragomanni d'ambasciata mai altra versione senonchè l'ufficiale.

« Il dragomanno rumeno ha, secondo si assicura, raccolto tre versioni, una dai funzionari di palazzo, la seconda dal prefetto di polizia Hafiz pascià e la terza da altri, sull'attentato e le circostanze che lo accompagnarono.

« Risulta come positivo che il sultano, da principio, spaventato straordinariamente pel fatto, ebbe un terribile accesso di collera e voleva che l'autore dell'attentato fosse immediatamente impiccato. Gli fu nondimeno osservato che Karayanopulos, nella sua qualità di suddito rumeno (si afferma da taluno che egli avesse due passaporti, uno rumeno ed uno greco), non poteva essere giustiziato senz'altra formalità. Si doveva, almeno per l'apparenza, fargli un processo. Allora si trasportò l'autore dell'attentato in una stanza e gli furono fasciate le ferite, del resto, leggiere.

Più tardi lo si fece venire nel palazzo, dove egli, come disse, voleva fare delle deposizioni al primo dragomanno, ma mentre lo si riconduceva al posto militare, venne attaccato da una banda di armati e ricevè diciannove ferite di *yatagan* e di sciabola, una sola delle quali sarebbe stata sufficiente a produrre la morte. Secondo una versione turca, gli aggressori erano parenti del soldato ferito mortalmente dall'autore dell'attentato; ma si sa da tutti benissimo che gli assassini erano stati semplicemente inviati dal prefetto di polizia, il quale, coll'uccisione dell'autore dell'attentato voleva farsi un merito presso il sultano.

Più tardi furono chiamati due medici, di cui uno dell'ambasciata austriaca, per compilare un verbale e stabilire l'identità del cadavere. Si era gettato il cadavere sulla strada davanti all'ingresso del parco, ricoperto da una semplice stuoia; da colà fu su d'una barella portato alla chiesa greca di Taxim, dove venne sepolto. Il dragomanno rumeno, in seguito ad insistenti rimostranze, ottenne che fossero posti in libertà il fratello di Karayanopulo e l'albergatore presso il quale aveva dimorato l'autore dell'attentato.

Quanto è accaduto deve richiamare l'attenzione dei diplomatici su d'un vuoto nelle capitolazioni. Si vede infatti che non si può lasciare in mano ai turchi gli accusati di nazionalità estera, senza esporli al pericolo che vengano assassinati pel capriccio di un sultano o d'un ministro.

Parlamento rumeno

Un telegramma da Bucarest, 27, ai giornali viennesi, annunzia che tutti gli uffici della Camera hanno compiuto l'esame del progetto di revisione della Costituzione proposto dal governo. Di sette uffici, uno solo si dichiarò contrario, gli altri approvarono il progetto, riservandosi alcune modificazioni e la verifica delle rispettive liste.

Giovedì avrà luogo la pubblica seduta. Si crede che per quel giorno sarà terminata la relazione della Commissione scelta dagli Uffici.

Le relazioni commerciali FRA LA GERMANIA E L'AUSTRIA

Telegrafano da Pest, 27, ai giornali di Vienna che il principe di Bismarck, prima di partire da Vienna, ha dato ordine al ministero del commercio e delle finanze prussiano di prepararsi ai negoziati per un trattato di tariffa fra l'Austria e la Germania. Egli lo annunziò al presidente del ministero ungherese sig. Tisza, assicurandolo che ambidue gli Stati dovevano considerarsi come alleati, anche sotto il rapporto commerciale.

Conferenze politiche a Livadia

Il corrispondente viennese del *Times* annunzia che a Livadia si tengono importanti Conferenze, alle quali, oltre al granduca ereditario, assistono i principi Lobanow, Dondukow, ed il generale Kauffmann. È stato osservato che a queste discussioni non assistono nè Gorciakoff nè Schuvaloff.

I nostri morti

Sotto questo titolo abbiamo trovato nel *Corriere delle Marche* una lettera dell'on. deputato Mariotti al sindaco di Firenze, la quale ci ha destata la più dolorosa sorpresa.

Due morti illustri, Matas e Puccinotti, giacciono insepolti a Firenze e da sette anni aspettano la tomba!...

Riproducendo la lettera dell'on. Mariotti, noi esprimiamo la speranza che non duri più a lungo lo sconcio, disonorevole pel paese, pel municipio di Firenze, pel governo, che essa rivela:

Al sindaco di Firenze

Signore,

Un sentimento di pietà e di riverente affetto alla memoria di due uomini insigni è cagione di questa lettera alla alla V. S.

Ieri l'altro entrai in Santa Croce e quivi leggendo l'iscrizione del sepolcro di Michelangiolo, dissi fra me: Anche le ossa di Gioacchino Rossini, autore di un altro *Mosè* egualmente famoso, saranno trasportate qua dal cimitero di Parigi, se è vero quel che si dice. Il Rossini farà degna compagnia a Michelangiolo, a Galileo, a Nicolò Macchiavelli, a Vittorio Alfieri!

E come l'un pensier dall'altro scoppia ebbi vaghezza di vedere i sepolcri di Niccolò Matas e di Francesco Puccinotti, ambedue marchigiani. Ne domandai notizia a un prete, che mi rispose:

— Si disse che sarebbero stati sepolti nella chiesa, o nel chiostro, ma poi non se n'è saputo altro. Forse saranno al Monte alle Croci.

Ed io ieri salii a San Miniato, ma invano. Onde fattosi più vivo il desiderio di sapere dove fossero, andai al camposanto della Misericordia, e domandai al custode:

— Per sorte sono qui i corpi del Puccinotti e del Matas?

— Sono qui, mi rispose, ma non sono interrati. Li abbiamo in deposito.

Di poi quel cortese mi menò in una stanzina in fondo del quale vidi, con sentimento di tristezza e di pietà, due casse l'una accanto all'altra. Sulla prima è la scritta:

Cav. Niccolò Matas
Professore Architetto
Morto li 11 marzo 1872.

Sull'altra:

Prof. Francesco Puccinotti
7 ottobre 1872.

Dunque il Matas e il Puccinotti aspettano da sette anni la sepoltura! Niuno si cura di loro? Io non lo so. Ignoro del tutto la storia dei fatti seguiti, ma so bene che questa oggimai deve aver fine.

L'architetto della facciata di Santa Croce parmi che abbia diritto d'essere sotterrato in quel tempio, e quivi anche il Puccinotti dovrebbesi collocare per sempre. Allorchè morì il Bufalini, il municipio di Firenze offrì un posto per lui in S. Croce, ma il Bufalini aveva ordinato per testamento che fosse sepolto nel cimitero di Cesena, dove riposa.

Ma siano in S. Croce o altrove, il Matas e il Puccinotti non devono avere più a lungo ospitalità per misericordia! Se per collocarli in S. Croce non c'è altro impedimento, tranne il permesso del governo, se altri non lo chiedesse lo chiederei io stesso, ricordevole che Vittorio Emanuele nel 1861 decretò che si potessero tumulare nel tempio di Santa Croce coloro che cogli scritti o colle opere si resero altamente benemeriti della patria. Se poi l'impedimento venisse dal difetto dei danari necessari, si farà una colletta. Ancona e Urbino la promoverebbero e i marchigiani sarebbero i primi a contribuire.

Hanno mostrato di recente, facendo festa a Terenzio Mamiani, come si onorano i vivi. Diamo sepoltura onorata ai morti.

Quei due insigni italiani non hanno bisogno di monumenti. Cristoforo Wren è sepolto nel tempio di S. Paolo di Londra, di cui fu l'architetto, e l'iscrizione dice:

Si monumentum quaeris circumspice

Il monumento di Niccolò Matas è la facciata di Santa Croce. Quello di Francesco Puccinotti è la *Storia della Medicina* e tutto il resto delle opere di Lui, che morì grande e povero.

Quel che importa si è che almeno si faccia per loro ciò che si fa per tutti.

Signore, diamo ai morti la sepoltura.

Firenze, 26 settembre 1879.

Filippo Mariotti
Deputato al Parlamento.

Aumenti nella tassa di ricchezza mobile

Al *Risorgimento* di Torino scrivono da Vigevano, 27 settembre:

Anche fra noi unanimi fortissime lagnanze negli scorsi giorni per gli aumenti straordinari alla tassa di ricchezza mobile, sicchè ebbero a mettersi in moto sotto-prefetto, delegati ed ispettori per calmare la tempesta; triplicate infatti, quadruplicate addirittura le quote, e ciò mentre è notorio che il commercio locale va ogni dì più diminuendo, specialmente poi per quanto riflette l'industria serica, di cui niuno ignora la persistente gravissima crisi, esagerazioni veramente incredibili; minaccie quindi di chiusura d'esercizi, di cessazione dei lavori nei setifici che costituiscono il maggior movimento del nostro commercio, e che, abitudini tradizionali di distinte famiglie del paese, sono la risorsa delle povere classi. Dove diamine abbia assunto le sue informazioni l'Agenzia delle tasse per cadere in simili enormità, non lo si potrebbe immaginare. Fra noi si dice inoltre che il signor ispettore Verdi, venuto sul luogo, invece di mitigare le cose, siasi lasciato trascinare, in rapporto agli abitanti di Vigevano, a parole che, udite da parecchi e ripetute poscia nei vari crocchi, crebbero a dismisura l'irritazione.

Al *Corriere Mercantile* scrivono da Rapallo che quell'agente delle tasse, volendo emulare il suo collega di Genova, ha provocato un *meeting* che ha avuto luogo domenica e la conclusione del quale venne rimandata al giovedì prossimo venturo.

Fra le cifre attribuite da questo agente ai contribuenti si cita quella del macellaio, il quale fu tassato per lire 6000, e quella del barbiere per lire 2000!

NOTIZIE del R. esercito e della R. marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Non è guari in un giornale di Firenze si pubblicarono notizie inesatte, accompagnate da circostanze affatto insussistenti, sulle condizioni sanitarie della scuola militare di Modena. Trattandosi di cosa che potrebbe allarmare le famiglie degli allievi, crediamo utile pubblicare a quel proposito le seguenti sicure ed esatte informazioni:

Due allievi, l'uno durante il recente viaggio d'istruzione, l'altro al ritorno, vennero colpiti da febbre miasmatica e disgraziatamente, dopo pochi giorni, soccombettero.

Sebbene durante il viaggio d'istruzione siansi per gli allievi, in rispetto alle cure igieniche ed alla graduazione delle fatiche, usati i riguardi dovuti alla loro età ed alle loro abitudini, parecchi di essi ammalarono di febbre, probabilmente in conseguenza delle influenze di alcune località ove pernottarono, come a Desenzano e Peschiera, ove però furono acquartierati convenientemente e forniti di lenzuola e coperte. Ora siamo lieti di poter assicurare che buona parte di essi sono già liberi di febbre ed in piena convalescenza, ed alcuni altri sono in corso di cura ed in via di miglioramento, presentando la malattia sintomi punto gravi, come hanno dichiarato i medici civili e militari cui è affidato il servizio sanitario in quell'Istituto.

Il 26 settembre giunse a Malta la regia fregata *Vittorio Emanuele*, e partirà per Barcellona il 30. A bordo tutti bene.

Il 1° ottobre prossimo il regio trasporto *Europa* passerà in armamento al comando del capitano di fregata cav. Cafiero Giovanni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

I giornali di Berlino del 27 annunziano che il feldmaresciallo Manteuffel ed il ministro Herzog, prima di assumere i loro nuovi posti a Strasburgo, si recheranno a Baden-Baden presso l'imperatore.

BELGIO

Il ministro dell'istruzione pubblica, signor Van Humbeek, in un discorso alla

---

70

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenlois

(DAL TEDESCO)

— Siete davvero convinta, Erica, ch'io ho intenzione attualmente di fare appello al vostro cuore perchè mi sia concesso di poter fumare, ovvero invece avete un tenue presentimento che in questo istante non mi sta a cuore gran cosa il fumare un sigaro?

— Come potrei supporre una cosa sì straordinaria? — rispose Erica, ridendo ella pure; sebbene nella sua voce vibrasse alcun che da niegar fede alle sue parole.

Elmaro si chinò vivamente verso di lei e la fissò in viso, ma i suoi occhi rimanevano intenti alla fiamma, tanto ch'ei non ne potè ottenere uno sguardo. Per cui riprese a dire, dopo una pausa:

— Voi siete diventata, come già io vel dissi a D..., una piccola civettuola, Erica! ben diversa dal candido fiorellino di landa ne' cui occhi si leggevan sì chiaro tutti i sentimenti del cuore.

— Io così ora — rispose Erica, tenendo pur sempre gli occhi volti al fuoco — voi ci avete dovuto leggere molta collera contro di voi, perchè sul primo ero infatti straordinariamente irritata.

— Contro di me, Erica? Nol credo. Io non v'ho letto che una rivolta contro i sentimenti ch'io v'ispiravo. L'uccellino fiero si ribellava contro alla prigionia ciò era naturale.

— Voi per lo meno, avete conservato tutta la vostra sincerità, Elmaro! — rispose Erica, ridendo di nuovo e questa voa francamente. — Codesta aperta confessione di una cieca vanità è veramente stupenda!

— Volete rinnegare il vostro amore di bambina, Erica? Potete fissare il vostro occhio nel mio ed asserirmi che la mia immagine non v'era allora impressa nel cuore?

Probabilmente questo modo di scoprire il vero non le parve opportuno, perchè, invece di fissarlo in quello di lui, chinò l'occhio a terra e non rispose.

— Dappoi che fiorellino di landa s'è cangiato in una signorina che non lascia scorgere sì apertamente i suoi sentimenti — prosegui Elmaro in voce più sommessa — io non sono più tanto sicuro della mia felicità. Nondimeno spero che la signorina non darà una mentita alla fanciullina.

Sebbene un troppo eloquente rossore togliesse fede alle sue parole, nondimeno Erica rispose nel modo di prima:

— Se la bambina si è comportata come una sciocchérella, giova invece sperare che la ragazza sia diventata più ragionevole.

— Una civetteria così enorme è degna di un serio castigo, Erica! — sclamò Elmaro, e sul genere del castigo non pareva esserci dubbio, perchè si chinò ratto su lei e solo il suo pronto volgersi all'altra parte salvò la sua gota dal contatto delle labbra di lui, che le sfiorarono invece i capelli.

— Lo racconterò alla nonna, Elmaro! — disse Erica, facendo il muso.

— Far la delatrice, Erica! — rispose quegli, non sembrando gran che sbigottito dalla minaccia.

— Accusare qualcuno perchè abbia il meritato castigo, non si chiama fare i delatori.

— Se dunque io ho da essere castigato, voglio almeno meritare la mia punizione! — disse Elmaro, e questa volta ei seppe fare in modo che, innanzi ch'ella facesse a tempo ad impedirlo, sentì il suo bacio ardente sulle labbra.

— Elmaro! — esclamò Erica senza fiato, e voleva alzarsi per fuggire, ma il di lui braccio, che le stringeva la persona, la costrinse di nuovo a sedere, mentr'ei le mormorava all'orecchio:

— Ecco le conseguenze di una incauta minaccia, Erica!

Poi seguitò a bisbigliarle, negli accenti più molli e affettuosi:

— Ma quanto mi rende beato il pensiero, mio dolce fiorellino di landa, di poter in breve mostrare al mondo nella piccola fata del bosco la mia sposa! Se tu sapessi come mi bisognasse tutta la mia forza, già nel nostro congedo a Bagnoverde, per non stringerti al cuore e dirti mia! Le lagrime da te piante in quel giorno mi piombarono gravi sul cuore, e la risoluzione, talora vacillante, divenne incrollabile: io giurai a me stesso che saresti mia un giorno.

— Se quelle lagrime furono cagione della vostra risoluzione, devo disingannarvi sul conto di esse, Elmaro: erano dedicate particolarmente alla separazione dal piccolo Carlo.

Il suo braccio la serrò anche più strettamente a sè.

— Voi dimenticate — le disse — che allora io sapevo leggere con tutta sicurezza negli occhi vostri. Quegli occhi bruni e profondi, che mi s'offrirono sì inaspettati al mio destarmi, cagionarono realmente tutta la disgrazia, perchè furono essi in particolare che mi attirarono magneticamente. Io ho assai spesso riflettuto alla curiosa combinazione che appunto nel luogo scelto da Caterina come il più sicuro da ogni pericolo d'amore, io mi dovessi innamorare sul serio di una quasi bambina, mentre sino a quel giorno non avevo provato che inclinazioni tenui e passeggiere.

— E qual parte ebbe Carolina Stellati in tali passeggiere inclinazioni? — chiese Erica motteggiando.

— Una piacevolissima. Senza la società dell'amabile ragazza, io avrei potuto a mala pena durare a rimanere in Bagnoverde e siccome, inoltre, ella serviva a distogliere i sospetti di Caterina, ha adempiuto una parte doppiamente importante. Ma frattanto, Erica, voi non m'avete peranco dato una risposta diretta alla mia richiesta d'amore.

— La vostra richiesta? Voi non avete chiesto nulla, signor mio; ma dichiarato in tono dittatorio, che avete l'intenzione di mostrarmi in breve al mondo quale vostra sposa.

— Voi mi spaventate, Erica! Io sono nella disperazione di vedere che il mio bacio ha saputo sì poco rendersi interprete de' miei sentimenti. Voglio tentare di rimediare al mio fallo; — e probabilmente Erica non era più tanto attenta a difendersi, perchè gli riuscì di nuovo di premere un bacio sulle sue labbra. Ella mormorò bensì:

— Elmaro! scellerato!... — ma non fece altro tentativo per fuggire e parve essersi del tutto rassegnata alla sua sorte. E forse Elmaro avrebbe proseguito le sue dichiarazioni amorose in quell'energica guisa, se non che un tenue rumore nella stanza vicina annunziò il ritorno della gentildonna.

— La nonna! — esclamò Erica spaventata, tentando sottrarsi alle braccia d'Elmaro.

— Vuoi ancora accusarmi, Erica? — chiese questi che parea quasi disposto a far testimone la nonna delle proprie dimostrazioni di tenerezza. Nondimeno sciolse poi, benchè lentamente, il suo braccio ed avea posto appena la debita distanza fra sè ed Erica, quando la vecchia signora entrò nella stanza.

— Si può sperare che tu abbia riposato bene, perchè sei rimasta lontana un pezzo, nonna!

La vecchia signora, mentre si metteva a sedere al suo solito posto, disse sorridendo:

— Si direbbe, al vedervi, figliuolini, che avreste potuto fare molto bene a meno anche un altro poco della mia presenza.

— T'inganni, nonna! perchè anzi il tuo entrare interruppe appunto come la prima sera una seria lite tra noi. La signorina qui al mio fianco mi faceva appunto i più amari rimproveri perchè io non le ho fatto una sufficiente dichiarazione d'amore.

(Continua)

distribuzione dei premi ai laureati del concorso universitario, parlò delle ire destate nel clero contro la legge sull'insegnamento pubblico. Egli disse: « Il governo osserva i fatti senza irritazione, senza debolezza, senza sdegno ostentato, ma anche senza puerili timori; il buon senso popolare saprà discernere la verità. »

SPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid sostiene, in un articolo che fu notato, che la Spagna deve tornare una potenza militare. Dice che essa ha diritto di aspirarvi per la sua posizione geografica e per le sue qualità guerresche. Quel giornale afferma che la Spagna, senza aumentare il bilancio e impor nuove tasse, può avere un esercito di cinquecento o seicento mila uomini.

— Le Cortes si riapriranno certamente nella prima quindicina di novembre e non interromperanno i loro lavori che per qualche giorno, in occasione del matrimonio reale.

— Secondo gli statuti dell'Ordine, l'imperatrice Eugenia ha restituito al governo spagnuolo la croce del Toson d'oro, di cui era decorato il principe imperiale Napoleone.

— Un dispaccio da Madrid, 27 settembre, ai giornali parigini fa cenno della probabilità che il sig. Canovas abbia un colloquio a Berlino col principe Bismarck.

PORTOGALLO

I giornali portoghesi commentano l'articolo dell'*Imparcial* di Madrid, avente per titolo: *Rivendicazioni storiche della Spagna*. Lo considerano come effetto d'un sogno.

Essi sono unanimi, senza distinzione di opinioni, nel giudicarlo severamente e nel difendere gli interessi portoghesi, i quali sono indipendenti da quelli della Spagna.

Il *Progresso*, giornale ministeriale, consiglia la Spagna di badare ai fatti propri.

Il giornale *Actualidade* domanda, come già riferì il telegrafo, se il matrimonio del re Alfonso con una principessa austriaca sia il preludio d'una alleanza politica della Spagna coll'Austria e la Germania.

— Il re Don Luigi ha pubblicato una traduzione in versi portoghesi dell'*Amleto* di Sakespeare.

STATI UNITI

Agli Stati Uniti, la campagna elettorale per la nomina del futuro presidente si disegna ogni di più. Due segretari di Stato, il sig. Sherman, ministro delle finanze, ed il sig. Schurz, ministro dell'interno, sono stati ora nell'Ohio ed hanno parlato in favore dei candidati repubblicani. Il sig. Schurz poi combatte vivamente la terza candidatura del generale Grant e patrocina caldamente la candidatura del sig. Sherman. Che cosa intenda di fare il generale Grant, nessuno lo sa, e perciò i giornali americani discutono vivamente intorno a questo punto. Il taciturno generale non ha lasciato trapelare il suo intimo pensiero, ed è probabile che egli non si affretterà a scendere in campo, ma attenderà che le circostanze lo incoraggino a farlo. Intanto, questo della probabilità che egli sia rieletto per la terza volta presidente, è un fatto che indica quanti mutamenti si siano venuti introducendo nelle tendenze politiche e morali della grande repubblica.

Come « segno dei tempi » o, come dice la *Liberté*, come « una nuova sorpresa che ci prepara il nuovo mondo, che ci ha già dato tante cose prodigiose, » segnaliamo una nuova candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, quella di una donna, cioè della signora Vittoria Woodhall, popolarissima in America, ove dirige il « movimento delle donne » (*the wohmen's movement*).

La signora Woodhall è l'apostolo della riforma sociale che intende, non solo all'emancipazione della donna dappertutto ove ella vive ancora in uno stato d'inferiorità legale, ma ancora la rigenerazione della società per mezzo della donna affrancata, sollevata dal suo abbassamento e penetrata dei grandi doveri che la sua missione le impone. La signora Woodhall vuol agire di preferenza sulle madri, alle quali imputa le cause più dirette della corruzione e della decadenza dei costumi e ch'ella vorrebbe veder compenetrate del sentimento della loro responsabilità dinnanzi Dio e l'umanità, perchè possano riprendere con ferma mano la direzione della famiglia, e con questa la direzione morale della società. In Inghilterra ove trovasi attualmente la signora Woodhall vede alle sue *conferenze* accorrere in folla l'aristocrazia della nascita e dell'ingegno; e giornali autorevoli la dichiarano « una delle menti più perspicaci ed uno dei più eloquenti *oratori* del secolo. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Premiazione all' Ospizio di San Michele. — Oggi alle 3 pomer. nella chiesa di S. Michele appartenente all'Ospizio di questo nome ha avuto luogo la premiazione agli alunni ed alunne dell'Ospizio medesimo.

Vi hanno assistito l'onor. ministro della pubblica istruzione, il consigliere delegato alla prefettura cav. Fiorentini, l'assessore cav. Armellini, l'assessore cav. Croziani Alibrandi, il segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, conte Amadei, alcuni degli antichi professori già alunni dell'Istituto e molt'altri signori e alcune signore.

Il principe Gabrielli qual presidente della Commissione amministratrice dell'Ospizio ha fatto il seguente discorso:

Signori,

Sono ormai dieci mesi, che il Consiglio comunale onorandoci della sua fiducia, ci poneva alla direzione di questo vasto e importante stabilimento. Il tempo è scorso celere, e se la buona volontà della Commissione non ha potuto seguirlo nella sua rapidità collo svolgimento del programma che si era prefisso, è, che arrestata dalle difficoltà finanziarie, ha dovuto innanzi tutto preoccuparsi di cifre e di bilanci, base essenziale di ogni umana organizzazione.

Da Innocenzo XII ad oggi, varie furono le vicende, che, prospere, od avverse, innalzarono a somma fama, od abbassarono, sino a costringerne la chiusura, questo antico e pio Istituto. Tengo però per fermo, che quanti ne presiedettero l'andamento, illustri prelati, e vigilanti Commissioni, tutti dovettero essere egualmente animati dal desiderio di migliorarne le condizioni, di applicarne coscienziosamente l'opera benefica. Tale, il nostro compianto predecessore, che tanto amore avea posto a questo Ricovero, e che un mesto, ed affettuoso pensiero accompagna oggi al di là dell'immatura tomba. Ma forse, non sempre alle intenzioni corrisposero i mezzi, forse, circostanze imperiose sopravvennero a turbarne il graduale incremento.

Certo si è, che, giunti noi, nuovi in questa amministrazione, abbiamo dovuto convincerci, che molto vi fosse da fare ancora, ed impensieriti dal forte sbilancio, e dal debito che strema le risorse dell'Ospizio, ci siamo fermati allo studio di un assetto, che ci desse possibilità di progredire, senza tema di nuovo squilibrio.

Doloroso è stato per noi, l'aver dovuto dimidiare stipendi, sopprimerne altri, malcontentar molti. Ma dinnanzi all'interesse primario dell'Ospizio, gl'interessi secondari e personali dovevano sparire: e se i da noi colpiti portano vero affetto a questo luogo, essi stessi saranno i primi a riconoscere la necessità del nostro operato.

Gran rumore si è fatto intorno a noi per le misure prese circa la scuola degli arazzi: ma io mi rivolgo a loro, signori, e faccio appello agli stessi operai di quell'artistica manifattura, e dimando, se nelle ristrettezze in cui versavamo, non fosse cosa prudente, e naturale, il ridurre temporaneamente una scuola, che non avea un allievo, che produceva poco o nulla, e che costava al nostro oberato bilancio 12 mila lire annue. Ma quando più prospere condizioni lo permetteranno, la Commissione ha in animo di dar nuovo impulso a quella fabbrica, unica nella nostra penisola, esigendone, non solo i grandi tessuti dai magistrali disegni, ma le piccole e minute opere, che tanto elegantemente adornano i ricchi appartamenti, e che formando una lucrosa industria, richiamerà allo studio di quell'arte i giovani che ora ne rifuggono, perchè sterile.

Troppo avrei da dire, ma non è questo il luogo, e mi ripugnerebbe mettere a tanta prova la loro pazienza. Una esatta relazione dello stato in cui abbiamo trovato l'Ospizio di San Michele, sarà quanto prima rimessa al Consiglio comunale, come ne facemmo promessa. In quella è il passato: l'avvenire sta a noi.

Frattanto, in questo breve spazio, abbiamo ottenuto di regolarizzare il debito di 163,000 lire colla Cassa di risparmio, che l'ammortizzazione farà sparire col tempo.

Il bilancio, che si presentava per l'esercizio 79 con una deficienza di 36,713 lire, e che nel preventivo che fu sottoposto alla Deputazione provinciale abbiamo ridotto ad uno scoperto di sole 17,300 lire, ci lusinghiamo possa risultare in pareggio.

Si sono introdotte nuove industrie nel Conservatorio delle giovani, con utile per le medesime e per l'Ospizio, e fatto appello alla carità di gentili signore.

Abbiamo costituito un Comitato di Patronato che, siamo certi, porterà la più benefica influenza, pei consigli, per la sorveglianza e per la protezione che accompagnerà anche fuori di queste mura quelle orfanelle, che colla loro buona condotta e colla capacità al lavoro, avranno saputo meritarne la benevolenza.

I vecchi, assoggettati a migliore osservanza della regola, cominciano ad essere distolti dall'ozio con lavori adatti alle loro *forze*.

Ma gli studi tecnici abbisognano di riordinamento; l'istruzione artistica, di modificazioni; le officine, di maggior sviluppo.

L'anno scolastico già in corso non ci permetteva mutamenti che, intempestivi, sarebbero riusciti di confusione e di danno. La Commissione è venuta studiando il da farsi, e valendosi dei consigli di persone pratiche e competenti, conta nel nuovo anno introdurre quelle correzioni che saranno reputate più opportune.

Per le scuole di disegno, di ornato; per la plastica, e per tutte le altre una Commissione di valenti artisti appoggerà coi suoi autorevoli giudizi l'opera riformatrice. Giacchè non è nostro scopo condurre i giovani ricoverati al perfezionamento delle Arti Belle, propriamente dette, sì bene, al solo studio delle arti secondarie ed affini e a quel tanto, che valga a generare e sviluppare nei mestieri e nell'industria il buon gusto e l'eleganza.

Ma sopra ogni altra cosa una ci preoccupa ed è l'educazione del cuore. La religione e la morale sono il piedestallo dell'onesto cittadino che per quello si eleva saldo, fra le tempeste della vita.

E noi speriamo, coll'aiuto di Dio, dare alla patria [illegible] degli operai e degli artisti degni di Roma, e della [illegible] giovani che cristianamente educate riescano, alla loro volta, efficacemente educatrici.

La presenza fra noi dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e degli eminenti uomini che qui veggo raccolti, grandemente ci onora e c'incoraggia. E questa festa, pur troppo rattristata dalla recente perdita di un chiaro professore, che tutti rimpiangiamo, è resa più imponente dal vostro cortese concorso, o signori, e la mia povera parola male esprime la nostra profonda gratitudine.

Ma voi, giovanette e giovanetti, che siete per ricevere il premio pei vostri studi e per le opere vostre, e voi tutti che gli esempi delle compagne e dei compagni deve stimolare a far meglio, ricordate che dovete la vostra riconoscenza alla carità pubblica, verso la quale non potete sdebitarvi che ritornando nella società elementi d'ordine e di progresso.

Dopo il discorso, alcuni alunni hanno cantato un coro sul motivo dell'inno reale; quindi hanno eseguito alcuni esercizi ginnastici sotto la direzione del maestro Patrick.

Escursione del Club alpino. — Dalla sezione di Roma riceviamo la seguente comunicazione:

Escursione al Terminillo (2213).

La partenza avrà luogo da Roma il giorno di lunedì 6 ottobre col treno delle 7 18 ant.

Si ritornerà in Roma mercoledì ore 6 30 pomeridiane.

L'ascensione si farà per Antrodoco ritornando per Leonessa, Piediluco, Le Marmore e Terni.

I soci che desiderano prender parte a questa escursione sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì due ottobre nelle sale del Club alle ore 8 pom. per prendere gli opportuni accordi.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 29 settembre:

Nati 23, compreso un nato morto.

Morti 21, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Borgini Anna fu Francesco, d'anni 54 — Paleani Carlo di Pietro, 2 — Lanzoni Maria Luigia vedova Simonetti, 69 — Pandolfi Giulia in Gatti, 33 — Ferraris Maria fu Benedetto, 83.

Morti all'ospedale

Minari Domenico fu Antonio, d'anni 38 — Andreoli Giuseppe fu Sebastiano, 65 — Bonna Carlo fu Giuseppe, 43 — De Petrocci Giov. Batt., 42 — Sani Valentino fu Domenico, 56 — Chiaffredo Francesco fu Giacomo, 52.

Osservazioni meteorologiche del di 29 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,0.

Termometro centigrado: massimo = 21,7 — minimo = 15,0.

Massimo term. al piano della città = 21,6 c.

Umidità media del giorno: relativa = 70 — assoluta = 11,18.

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo: Poca pioggia nella notte, nuvoloso fra giorno.

Pioggia in 24 ore: 2mm,7.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Udienza del 30 settembre.

Presidenza del comm. GIORDANO.

Alle ore 11 antimeridiane furono convocati i cittadini-giurati per la formazione del Giurì. Compiute tutte le formalità, alle ore 11 e 35 minuti le porte sono aperte al pubblico che irrompe nella sala, nelle loggie, nelle tribune e nei palchi costrutti espressamente per tale circostanza.

Però le tribune riservate, costrutte al disopra della Presidenza, sono vuote e si nota la mancanza di signore — cosa che sorprende pensando alle grandi richieste fatte di biglietti. Però la sala, il palco eretto nel mezzo alle colonne e la loggia superiore sono gremiti di persone.

Il Cardinali è di bassa statura, vestito di nero, con lunghi capelli nerissimi e ricciolutì che gli cadono sulle spalle. Ha piccoli baffi neri; il suo sguardo ed il suo volto sono impassibili, ed ascolta la lettura dell'atto d'accusa con indifferenza.

La Saraceni è vestita essa pure di nero a lutto, è pallida, ha aspetto febbricitante e tiene continuamente il fazzoletto o agli occhi o alla bocca. Si vede sul suo volto l'impronta delle sofferenze.

La Carrozza è vestita di scuro con sopravveste colore oliva e porta un velo in testa.

Alle ore 11 e 40 minuti è aperta l'udienza.

La Corte, il Pubblico Ministero, i giurati e la Difesa, nonchè la Parte civile, sono al loro posto. La stampa occupa il banco ad essa assegnato. Gli accusati stanno nel recinto a loro destinato, guardati da quattro carabinieri.

Al banco della difesa stanno: per *Cardinali Pietro*, l'avv. Ranzi; per *Saraceni Raffaela*, gli avvocati Pessina, Rossano, Tutino, Alimena; per *Carrozza Antonietta*, l'avv. Palomba; per la *Parte civile* (famiglia Fadda), gli avvocati Ponsiglioni e Lopez.

Pres. ordina agli accusati di alzarsi, quindi domanda le generalità: gli accusati vi rispondono.

La Saraceni si pone a piangere.

I giurati prestano giuramento.

Pres. ordina la lettura dell'atto d'accusa.

Atto d'accusa

Nel mattino del 6 ottobre 1878, *Pietro Cardinali*, valendosi d'insidie da lunga mano da lui preordinate, s'introduceva nella casa d'abitazione del capitano Giovanni Fadda in Roma, aggrediva costui improvvisamente, vibravagli con un lungo coltello numerosi e letali colpi indi si allontanava credendo che la sua vittima fosse già priva di vita. Il Fadda però si rianimava per pochi momenti e fatto uno sforzo sovrumano inseguiva fin sulla via il suo assassino giungendo in tempo per additarlo col gesto a quei del vicinato ed ai passanti, i quali insieme a due guardie di pubblica sicurezza riuscivano ad arrestarlo. Allora l'infelice Fadda stramazzava al suolo ed indi a poco in conseguenza delle ricevute ferite rimaneva cadavere. Successivamente venivano tratti in arresto Giuseppe De Luca, stallino; Raffaella Saraceni, moglie dell'ucciso; ed Antonietta Carrozza, sedicente sorella del Cardinali, per avere i medesimi concorso e cooperato alla uccisione del Fadda.

Considerando che il maleficio in esame è accertato nella parte generica degli atti assunti e specialmente dai verbali e rapporti della pubblica sicurezza e dei reali carabinieri, dalla visita e descrizione di località, e dei referti chirurgici ecc.

Considerando che la reità del Cardinali risulta pure indubbiamente dimostrata da molteplici prove ed indizii, ed in principal modo dalla causa impulsiva a delinquere, consistente nei di lui amori colla moglie del povero Fadda e nel suo proposito di sposarla dopo la morte di costui, dall'essere venuto in Roma un mese prima del misfatto per spianarsi la via a commetterlo; dall'essere ritornato in tempo prossimo precedente al misfatto stesso, col deliberato disegno di togliere la vita al Fadda, come egli medesimo manifestava al suo complice Giuseppe De Luca, ora estinto, ed ai testimoni Forleo e Genghi, e come dopo il suo arresto ebbe a confermare nelle confidenze che fece al condetenuto Rossi Gaetano; dalle informazioni che giunto in questa città, andò prendendo in ordine al Fadda, per cogliere il destro di farne scempio, dall'averlo più volte pedinato, dallo stratagemma a cui si appigliò onde allontanare nel mattino del fatto l'attendente del Fadda dalla casa di quest'ultimo; dalla lettera trovata nella detta casa dopo l'assassinio, lettera che egli, il Cardinali, aveva fatto precedentemente scrivere da certo Galli, onde servirsene come fece, per trarre nelle insidie la sua vittima, e per fuorviare indi le ricerche della giustizia sull'autore del reato; dal rinvenimento presso il luogo del commesso assassinio, del coltello che serviva a perpetrarlo, e che fu riconosciuto appartenere a lui ed al suo complice; dal suo arresto nella flagranza, avvenuto cioè quando era dal moribondo Fadda indicato col gesto ai passanti, come il suo assassino, e mentre era inseguito dal pubblico clamore, ed infine dall'essergli allorchè fu arrestato, trovate sulle mani e sugli abiti le traccie recenti del sangue della sua vittima.

Considerando che contro la Raffaella Saraceni per ritenerla responsabile quale agente principale e sorgano elementi come complice dell'assassinio del marito, sta in primo luogo la causale comune a lei ed al Cardinali, l'una e l'altro avendo interesse di togliere di mezzo, coll'uccisione del Fadda, l'ostacolo che si opponeva al loro colpevole amore ed alla loro unione. Anzi per la Saraceni a questa causale del nefando reato, oltre se ne aggiungeva non meno grave, consistente nel rancore che nutriva contro il marito [illegible] che, a suo dire, e [illegible] un inutile [illegible] avendo del tutto impotente [illegible] nese per lei, l'aveva resa infelice [illegible] più profondo e più vivo per l'oltraggio recente fattole dal Fadda, il quale aveva rotto con lei ogni relazione e le aveva financo restituiti gli effetti di corredo, trattandola per tal modo come donna indegna di lui.

Stanno inoltre contro la Saraceni altri urgenti e gravi indizi, fra i quali basta notare i seguenti:

1. La deposizione di una certa Rosina Garrammone, secondo la quale essa Saraceni avrebbe cercato d'indurre un tal Bartone detto *Cartoccio*, a recarsi in Roma per assassinarvi il di lei marito, promettendo un compenso di cento piastre.

2. Le manifestazioni e le confidenze fatte dal Cardinali al suo complice Giuseppe De Luca, nonchè ai sovraindicati testimoni Forleo, Genghi e Rossi, dalle quali si rileva come esso Cardinali, essendosi innamorato della Saraceni, fosse non solo indotto da questa a commettere il reato colla promessa di sposarlo non sì tosto egli avesse privato di vita il Fadda, ma venisse altresì dalla medesima aiutato ed assistito nei fatti che prepararono e facilitarono il misfatto coll'avergli dato la somma di 6 o 7 cento lire che a lui occorreva sia per recarsi a Roma onde assassinare il Fadda, sia per comperare, se ve ne fosse stato d'uopo, il braccio di un altro sicario, sia infine per potere, dopo l'uccisione della vittima designata, involarsi da questa città e sfuggire alle ricerche della giustizia. E che le manifestazioni del Cardinali fossero conformi al vero, lo prova il fatto di essere stato egli trovato in possesso, nel momento dell'arresto, della somma di lire 528, la cui provenienza non ha saputo giustificare.

3. La corrispondenza telegrafica che ebbe luogo fra il Cardinali e l'Antonietta Carrozza in gergo furbesco onde nasconderne il vero significato, ma che interpretata mediante l'istruzione, chiaro addimostra come il P. Cardinali, d'accordo colla Saraceni, fosse venuto a Roma per commettere l'assassinio del Fadda.

4. Le rivelazioni fatte dall'estinto Giuseppe De Luca a carico della Saraceni, in ordine specialmente alle relazioni amorose fra questa ed il Cardinali, al loro fermo proposito di sposarsi, e al discorso che gli tenne la stessa Saraceni relativamente alla Carolina Musuraca, già stata amante del Cardinali.

5. Le parole dette dal Cardinali al suo complice De Luca alla vigilia del reato e riferite dal teste Albino Albanesi: « Domani non istaggirò da sicario... Maledette donne, guarda che cosa si arriva a fare per esse! »

6. Da ultimo la voce pubblica che, fin da quando il Fadda fu barbaramente ucciso, si elevò concorde contro la detta Saraceni, additandola quale instigatrice dell'assassinio del suo infelice consorte;

Considerando che il principale fatto risultante dall'istruzione contro la Raffaella Saraceni, di avere, cioè, questa indotto il Cardinali, con promessa di sposarlo, ad uccidere il di lei marito, la rende responsabile, quale agente principale, dell'assassinio in persona del Fadda, a sensi degli articoli 526, 531 e 102 del Codice penale; il che peraltro non toglie che essa possa e debba rispondere in linea subordinata di complicità nello stesso assassinio a termine dell'art. 103 del Codice citato, sia per avere in altro modo instigato il Cardinali a commettere il detto reato, sia per avere scientemente aiutato ed assistito esso Cardinali nei fatti che prepararono e facilitarono il reato medesimo, somministrandogli i mezzi necessari per recarsi in Roma onde mandarlo ad effetto.

Considerando in ordine all'Antonietta Carrozza che la sua colpevolezza come complice del Cardinali per averlo scientemente assistito ed aiutato nei fatti che prepararono e facilitarono l'assassinio del Fadda risulta sufficientemente dimostrata da molte testimonianze, dalle rivelazioni fatte da Giuseppe De Luca, dalle strette relazioni colla Saraceni, dai dispacci telegrafici in gergo che le furono spediti da Cardinali ed a cui ella rispose in simil modo, e dall'avere fatto noto alla Saraceni per mezzo di Maria Ferraro i detti dispacci che gli furono come sopra spediti.

Considerando che la circostanza aggravante della premeditazione, emerge in modo evidente comprovata in rapporto a ciascuno degli imputati, posto mente che essa è inviscerata nei fatti che l'istruttoria ha cercato a carico degli imputati, ne risulta che non è possibile ritenere costoro responsabili dell'omicidio del Fadda, senza ammettere che ad un tempo premeditarono il reato.

In conseguenza:

1. Cardinali Pietro fu Vincenzo d'anni 35 soprannominato *Francone*, cavallerizzo-ginnastico, nato in Verona, senza domicilio fisso.

2. Saraceni Raffaella di Domenico, di anni 25, possidente, nata e domiciliata in Cassano, vedova del capitano Giovanni Fadda.

3. Carrozza Antonietta fu Francesco di anni 24, cavallerizza-ginnastica, conosciuta sotto il cognome di Cardinali Antonietta, nata in Catania, senza domicilio fisso:

Sono accusati:

Il Cardinali di omicidio volontario con premeditazione, qualificato assassinio, per avere nel mattino del 6 ottobre 1878, in Roma, con disegno di uccidere formato prima dell'azione, aggredito nella propria casa di abitazione il capitano del 32° reggimento fanteria signor Giovanni Fadda, e vibrato allo stesso più colpi di coltello, taluni dei quali al petto ed alle coscie, producendo gravi lesioni nei polmoni e nell'arto sinistro, le quali avendo dato luogo ad una imponente emoraggia, e quindi all'anemia, furono causa unica della di lui morte avvenuta dopo brevi istanti.

La Saraceni, quale agente principale del detto assassinio per avere in seguito di premeditazione indotto il Cardinali con promessa di sposarlo, a togliere la vita al di lei marito Fadda Giovanni, somministrando inoltre allo stesso Cardinali i mezzi necessari per recarsi da Corigliano a Roma, onde mandare ad effetto l'assassinio suindicato.

La Carrozza, di complicità nel reato come sopra ascritto al Cardinali, per avere senza il suo immediato concorso all'esecuzione di tale reato, scientemente e con premeditazione aiutato ed assistito l'autore di esso nei fatti che lo prepararono e facilitarono.

Crimini previsti e repressi dagli articoli 522, 525, 526, 531, 102, 103 e 104 del codice penale.

Roma, 12 maggio 1879.

F. P. RUTIGLIANO
Sostituto Procuratore Generale.

Il presidente ripete in succinto l'accusa agli imputati, che l'ascoltano impassibili, meno la Saraceni che seguita a piangere.

Si fa l'appello dei testimoni che sono 82 a carico, e 10 a discarico.

Testimoni a carico.

1. Giuseppe Fadda, notaio in Cagliari, padre dell'ucciso,
2. Cesare Fadda, ispettore demaniale in Iglesias, (Sardegna) fratello dell'ucciso (costituitisi *parte civile*.
3. Pontiroli Gobbi Alberto, capitano del 32° fanteria.
4. Fabiani Nicola, soldato del 32° fanteria.
5. Bellini Rocci Giovanni, contadino, soldato in congedo.
6. Pesce Rosina, gentildonna, moglie dell'ingegnere Rosia Gio. Batt.
7. Tornesani Cesare, brigadiere dei RR carabinieri.
8. Rizzo Leonardo, capo-musica del concerto di Castrovillari.
9. Giaffrè Gaetano, possidente.
10. Minervini Luigi, orefice.
11. Stabile Domenico, farmacista.
12. Fabiani Vincenzo, ricevitore del Registro e Bollo in Cassano al Jonio.
13. Campilongo Elisabetta, contadina.
14. Carramone Rosina, pettinatrice.
15. Di Benedetto Biagio, proprietario.
16. Gallipoli Maria, sarta (defunta).
17. La Regina Anna Maria, contadina.
18. Marini Maria Concetta, impagliatrice di sedie.
19. Pontuso Vincenzo, giardiniere.
20. De Lio Tommaso, facchino.
21. Servidio Francesco, proprietario.
22. Murrone Rosario.
23. Palopoli Esposito, calzolaio (detto il figlio del sacrestano).
24. Marino Vincenzo, barbiere.
25. Bellucci Vincenzo, legatore di libri.
26. Perri Antonio, medico veterinario.
27. Bellucci Luigi, felpaio.
28. Bruno Francesco, calzolaio.
29. Licciardi Francesco, bottegaio.
30. Forleo Michele, cantiniere (teste importante).
31. Genghi Nicola, cocchiere (c. s.)
32. Alberti Pietro, carabiniere reale.
33. Lanternu Clemente, maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri (importante testimone)
34. Belli Michele, guarda sala alla stazione ferroviaria di Caserta (c. s.)
35. Cerio Giovanni, ricevitore alla stazione suddetta.
36. Falcone Raffaele, merciaio presso la detta stazione.
37. Reale Francesco, guarda sala, id.
38. Zaccari Rosa.
39. Matteo Angelo, soldato del 32 o reggimento fanteria.
40. Giovannoni Vincenzo, sottotenente nel 32.o reggimento fanteria.
41. Grossi Baldassarre, furiere maggiore nel 32 o reggimento fanteria.
42. Nini Pasquale, furiere id. id.
43. Barnai Francesco, tenente contabile id. id.
44. Lombardi Giuseppe, proprietario.
45. Rago Giuseppe, canonico.
46. Bruno Enrico, possidente.
47. Rezia Giambattista, ingegnere.
48. Ferrari Maria, contadina, nutrice di Raffaella Saraceni (testimone importantissima)
49. Tufari Francesco, ufficiale telegrafico.
50. Morroni Tommaso, capo stazione della bufaleria di Cassano al Jonio.
51. Piata Giuseppe, cavallerizzo della compagnia equestre di Emilio Guillaume.
52. Veronica Santi, albergatrice.
53. Farghi Vincenzo, oste.
54. Paladini Maria, ostessa.
55. Marini Carlo, acquarolo.
56. Morosi Filomena.
57. Monchi Eugenio, guardia di pubblica sicurezza.
58. Petitti Giuseppe, tappezziere.
59. Albanesi Albino, fotografo.
60. Biancucci Maria Luisa, donna di casa.
61. De Giovanni Filippo, cameriere.
62. Giorgini Napoleone, forasio.
63. Oselia Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza.
64. De Marco Angelo Antonio, guardia di pubblica sicurezza.
65. Cellario Giorgio, vice brigadiere di P. S. (importante).
66. Rossi Gaetano, falegname, detenuto (c. s.).
67. De Luca Giuseppe, di anni 31, stallino, nato in Lungro (Cosenza) domiciliato in Cassano al Jonio, morto in carcere a Roma mentre era sottoposto a procedimento penale come complice dell'assassinio Fadda, e del quale si darà lettura de' suoi interrogatorii.
68. Santorecchi Venanzio, bracciante.
69. Tortorano Vincenzo, falegname.
70. Pisani Angelo, sotto capo guardia delle Carceri Nuove.
71. Pistoni Vincenzo, guardia carceraria.
72. Vigliotti Luigi, muratore.
73. Chiodi Michelangelo, delegato di pubblica sicurezza.
74. Tortorelli Carlo, delegato di pubblica sicurezza in Rossano.
75. Benigno Menni.
76. Francesco Vistore.
77. Emilio Guillaume.
78. Eugenio Infori.
79. Salvatore Vantorri.
80. Caterina Durante.
81. Vincenzo d'Atri.
82. Filomena Colleri.

Testimoni a discarico.

Per Cardinali.

1. Pasquale Lombardi.
2. Luigi Lombardi.

Per Saraceni Raffaella.

1. Lacceriola Mariano.
2. Manelli Antonio.
3. Dott. Lanza Achille.
4. Perretti Leandro.
5. Morrone Annibale.
6. Morrone Don Michele.
7. Schiavoni Federico.
8. Bombini Pietro.
9. Fleischer Filippo.
10. Avv. Tiberio Giuseppe.

Per Carrozza Antonietta.

1. Graziani Francesco.
2. Brunetti Maria.

(La sala è insufficiente per contenere tutti i testimoni e vi stanno a stento, quantunque ne manchino alcuni)

Il P. M. si riserva, per i testimoni che mancano, nel seguito del dibattimento, a deliberare in proposito.

Gli avv. Rossano e Ranzi fanno la stessa riserva.

La Corte ordina che a suo tempo si fa lettura delle deposizioni dei testimoni che mancano legalmente, e si riserva di provvedere pei testimoni che non risposero all'appello. Frattanto ordina una nuova citazione telegrafica per i testi Lombardi e per gli altri.

Pres. Avverte i testimoni dei doveri che loro incombono di dire la verità, sotto comminatoria di penalità.

I testimoni si ritirano e vengono licenziati, ordinando loro di comparire nell'successiva udienza.

Succede una breve tregua, dopo di che il presidente comincia l'interrogatorio di Cardinali Pietro.

Pres. domanda se ammette di aver tolta la vita al Fadda.

Acc. Affatto.

Pres. Dunque dite di essere innocente?

Acc. Sì.

Pres. Avete alcun soprannome?

Acc. Sì, perchè essendo anco nel mestiere, mi chiamavano *Francone*.

Pres. Sapreste dire dove andaste quando partiste da Corigliano?

Acc. Andai per comprare oggetti del mestiere a Napoli, e mi fermai a Bari. Il De Luca mi accompagnò alla stazione.

P. M. domanda che risponda categoricamente, perchè è partito il 29 settembre 1878.

Acc. ripete il suddetto.

Pres. ripete la domanda, se partì anche per diverbi avuti col fratello, o per il solo motivo che ha detto? Dice che al giudice istruttore non fece la stessa deposizione.

A questo disse: io lasciai Corigliano per aver avuto questioni d'interesse col fratello, e lo ripetè in altro interrogatorio (che in questo punto si rilegge) aggiungendo che cercava ingaggiarsi in altra compagnia.

Acc. Furono lievi diverbi, che sono stati sedati.

Pres. Dove andaste quando partiste da Corigliano? a Napoli?

Acc. Non signore, arrivai a Caserta soltanto.

Pres. Ma in una deposizione che avete fatta, dite che foste in Napoli per combinare con Fassio.

Acc. Non credo averlo detto, ma se l'ho detto non mi ricordo.

Pres. In un interrogatorio del 6 ottobre diceste: lasciai il 29 Corigliano e andai a Napoli.

Acc. Non è vero, dissi che rimasi a Caserta avendo saputo che non c'era Compagnia equestre in Napoli.

Pres. Quindi non è vero, ciò che fu scritto nel vostro interrogatorio?

Acc. Il giudice non mi lesse l'interrogatorio.

Rimasi a Caserta 4 ore, aspettando il treno per venire a Roma.

Era un treno misto e non ricordo se partii col treno delle 10, o delle 2 e non con il diretto, per non pagare di più.

Pres. Lungo il viaggio vi siete fermato?...

Acc. A Bari.

Pres. Che avete fatto in Bari in 3 ore di fermata?

Acc. Accompagnai il De Luca per curarsi un occhio. Andai in una osteria, da un amico non molto intimo.

Pres. Ma gli lasciaste la vostra fotografia, dunque eravate in intimità.

Acc. Il Forleo, mi preparò da colazione, e mi chiese il ritratto, io rifiutai. Interrogato dallo zio del Forleo, risposi che andava in Napoli a fare spese.

Pres. Dunque vi tratteneste in quell'osteria, e non pagaste lo scotto?

Acc. È vero; anzi volevano che rimanessi: ma, mancando poco alla partenza del treno, dissi che volevo partire, e me ne andai. Per istrada fui raggiunto da un uomo che mi richiedeva, a nome dell'oste, lo scotto.

Pres. Da quando conoscevate il De Luca?

Acc. Da quattro mesi.

Pres. Il De Luca partì con voi da Corigliano?

Acc. No, ma promise di venire al domani. Però, giunto a Bari, vidi il De Luca che mi aveva seguito.

Pres. Siete in contraddizione, poichè diceste di averlo visto soltanto a Caserta.

Acc. Non mi ricordo di aver detto ciò.

Pres. Diceste nell'interrogatorio che, partito da Napoli per Roma, trovaste a Caserta il De Luca e foste sorpreso nel vederlo.

In tutti i modi, ed in qualunque luogo l'abbiate trovato, vi disse che cosa veniva a fare a Roma?

Acc. Sì: per associarsi con sensali per comprare dei cavalli.

Pres. Diceste invece ch'egli venne per spiarvi per conto di vostro fratello.

Acc. Il giudice scriveva a suo modo, ma non è vero.

(Qui si parla lungamente di una lettera fatta scrivere dal guardasala di Caserta)

Pres. Arrivaste dunque a Roma e per che fare?

Acc. Per cercare di scritturarmi con Guillaume.

Pres. Entraste in trattative?

Acc. No. Il giorno 3 andai da Guillaume a domandargli se aveva bisogno di un artista. Mi rispose che avrebbe combinato volentieri. Allora non dissi ch'ero io, ma ch'era un altro, per tema di un rifiuto. L'indomani però dissi ch'ero io, Cardinali.

Pres. E l'indomani non aveste paura di un rifiuto?

Acc. No, perchè mi vide volentieri e mi disse che avrebbe combinato. La sera chiesi se voleva provarsi, ed egli mi rispose di rimettere all'indomani il combinare.

Pres. Siete mutabile nei vostri progetti, mentre diceste che veniste in Roma per fare delle spese e non per ingaggiarvi. Come avreste potuto lavorare senza maglie e senza scarpini?

Acc. Ne feci senza, non avendone bisogno, e soltanto dopo ingaggiato avrei provveduto.

Pres. Giunto a Roma, dove abitaste?

Acc. Al Sole.

Pres. E vi siete rimasto?

Acc. No, una sola sera; perchè si spendeva troppo.

Il De Luca mi chiese del denaro che io gli rifiutai, ed accondiscesi soltanto di somministrargli alloggio e vitto.

Pres. Dove andaste ad alloggiare dopo?

Acc. Non lo so, non essendo pratico.

Pres. Non era alle Chiavi d'Oro? alle Marmorelle?

Acc. È vero.

Pres. Sapevate che il Fadda abitava lì vicino?

Acc. Lo seppi dopo.

Pres. Alle Marmorelle, abitavate solo nella camera?

Acc. No, con De Luca ed un fotografo.

Pres. Come faceste scrivere sul libro del locandiere, il vostro nome?

Acc. Il locandiere disse che bastava un nome solo, ed il De Luca mentì il nome, e di ciò mi meravigliai; in seguito, scherzando, diedi anch'io un nome falso; ma poi voleva dare il mio vero, ma vi rinunziai per non destare sospetti.

Pres. Diceste di chiamarvi Soulis?

Acc. È vero, perchè infatti vi è un cavallerizzo di tal nome.

Pres. Al fotografo faceste scrivere una lettera?

Acc. È vero, a mia moglie.

Pres. Era vostra moglie?

Acc. Per circostanze non lo era, ma i miei figli li legittimai.

Pres. Quanti giorni rimaneste a Roma prima del vostro arresto?

Acc. Arrivai 5 giorni prima.

Pres. In questa circostanza foste contraddittore a voi stesso, mentre diceste che eravate stato a Napoli in quei giorni.

Andaste mai dal Fadda?

Acc. Sì; l'indomani del mio arrivo, il 2.

Pres. Che cosa andaste a farvi?

Acc. Per sapere se il capitano era in casa, perchè una persona conosciuta a Chieti, e che incontrai a Ceprano (qui fa un lungo racconto della conoscenza di questa persona con particolari che fanno sorgere un mormorio nell'uditorio e che sono ribattuti dal presidente) mi pregò di informarmi se vicino alla locanda abitava il Fadda, dovendo consegnargli una cassetta.

Pres. Come, incaricò voi che eravate nuovo per Roma?

Non sapevate come si chiamava?

Acc. No, giacchè non mi premeva.

Pres. Su tutte queste circostanze cadeste in mille contraddizioni.

Acc. Non credo.

Pres. Non andaste alla posta con lui?

Acc. Sì.

Pres. Non sapeste il suo nome?

Acc. No, perchè non vi abbadai.

Pres. La sera andaste in via Carbonari?

Acc. No, non vi sono andato.

Pres. fa leggere un interrogatorio, ove dice che vi fu coll'in[illegible]to, che chiodeva del Fadda. Andaste du[illegible] la sera?

Acc. No, alla mattina.

Pres. Ma diceste che vi andaste la sera istessa col chietino?

Acc. No, dissi la mattina; la sera girai con il chietino e col De Luca; il primo credo che cercasse del Fadda, ma io non ricordo.

Si sospende un momento l'udienza a richiesta d'un giurato.

Nell'intervallo:

Il Cardinali, ostenta una grande indifferenza. Si osserva che porta il lutto egli pure.

La Saraceni non si smuove dalla sua solita postura.

La Carrozza imita il Cardinali.

Nella sala nelle tribune, si commenta l'interrogatorio del Cardinali. Le tribune che in principio erano quasi vuote si sono a poco a poco popolate sovratutto di ufficiali.

Il numero dei giornalisti è di 32.

Dopo 20 minuti di riposo si riprende l'interrogatorio di Cardinali.

Pres. Riassume in parte l'interrogatorio fatto, e domanda all'accusato perchè l'incognito si rivolse per le informazioni a lui che appena lo conosceva, e non al De Luca.

Acc. Non so, mi disse che lo conosceva; non so se fosse vero.

Pres. Dunque la mattina andaste dal Fadda? a che ora?

Acc. Non so se fossero le 10 o le 11.

Pres. Come sapeste che il capitano era in permesso?

Acc. Me lo dissero - e me ne andai - quindi mi recai al Politeama col De Luca, poscia ritornai alla casa del Fadda, e l'ordinanza mi disse che andassi alla maggiorità, per sapere il giorno del suo ritorno.

Pres. Siete andato alla maggiorità?

Acc. Sì, lo stesso giorno.

Pres. Da chi sapeste che il Fadda ritornava prima del giorno 6?

Acc. Dall'ordinanza, e alla maggiorità.

Pres. E fu allora che telegrafaste alla Carrozza?

Acc. Divaga dalla domanda.

Pres. A che ora siete andato la seconda volta dal Fadda?

Acc. Alle 8.

Pres. Dunque telegrafaste dopo aver parlato coll'ordinanza del Fadda

Acc. Non ricordo se l'ho scritto prima o dopo.

Pres. Il telegramma dice: « Non trovato in casa, tornerà ventura settimana. »

Il capitano dunque ritornò il giorno 4?

Acc. L'ordinanza la sera mi disse che era venuto.

Pres. Conoscevate il Fadda?

Acc. Ne vidi il ritratto dalla moglie.

Pres. Vi sarebbe la prova che voi pedinaste il Fadda, e quando egli veniva verso di voi, lo evitaste.

Non andavate a pranzo col De Luca in quei dintorni, alle Chiavi d'oro?

Acc. Due volte.

Pres. Vi trattenevate dopo il pranzo?

Acc. Sì.

Pres. Sapete che dalla porta dell'osteria si vedeva la porta della casa del Fadda?

Acc. Non lo sapevo.

Pres. E non solo la porta, ma si vedevano anche le finestre.

Ricordate che il dì precedente al vostro arresto voi eravate fermo col De Luca sulla cantonata di via Carbonari?

Acc. Non è vero. Fummo al Politeama e poi andammo a casa.

Pres. Il vostro compagno di camera vi vide e voi vi copriste col mantello.

Acc. Non è vero, non lo portavo mai.

Pres. Negate adunque d'essere stato fermo in via Carbonari?

Acc. Non è vero.

Pres. Entrando in camera, non diceste al De Luca: questa è cosa da farsi presto, aggiungendo: questo è un colpo da fare il mattino, perchè si dà meno sospetto... Ve ne ricordate?

Acc. Non è vero; io dicevo che l'Indolmani doveva andare alla prova.

(Seguono molte domande e risposte di minore importanza, che crediamo di ometterle.)

Pres. Alla Maggiorità aveste l'indirizzo dove trovava il capitano?

Acc. Sì, ma lo diedi, senza leggerlo, al Chietino.

Pres. Ma voi dopo telegrafaste all'Antonietta:

« Fa conoscere a Vasca che lui trovasi a Castrovillari presso suo fratello. »

Acc. Sì, volendo indicare tutt'altri che il capitano.

Pres. La mattina del 6 andaste dal Fadda e parlaste coll'ordinanza?

Acc. Sì, alle 7.

Pres. Il giorno 5 l'ordinanza vi disse che se volevate il suo padrone andaste a trovarlo verso le 11, e ciò lo confermaste in un vostro interrogatorio. Perchè andaste alle 7?

Acc. L'ordinanza mi disse nella mattina che poteva anticipare.

Pres. Il Chietino non lo vedeste la mattina del 6?

Acc. No.

Pres. Diceste non sapere il nome: ci dareste i connotati?

Acc. Era un uomo pieno, con baffi neri, dell'apparente età di 45 anni.

Pres. rileva una contraddizione nei connotati, indi gli rammenta che egli disse di averlo visto la mattina con la cassetta.

Acc. Non è vero; il giudice avrà scritto di sua volontà.

Pres. Diceste perfino che il Chietino vi incaricò di andare dal Fadda per avvertirlo che vi era una cassetta al suo indirizzo.

Acc. Non è vero.

Pres. Sapreste descrivere la cassetta del Chietino?

Acc. Era di legno.

Pres. Perchè diceste che era di latta?

Acc. Non è possibile; dissi sempre di legno e pesava circa un chilo e mezzo. (*Mormorio nel pubblico*)

Pres. legge un interrogatorio, ove dice che era di latta, lunga un palmo e larga mezzo palmo: è la vostra firma questa nel vostro interrogatorio?

Acc. Sì, è mia.

Pres. Dunque la cassetta era di latta o di legno?

Acc. Era di legno.

Pres. Se la cassetta era tanto leggera, perchè non la portaste con voi la mattina del 6 al Fadda?

Acc. Perchè il Chietino voleva darla lui, avendo da parlargli.

Pres. Ma se diceste che il Chietino vi disse che la mattina doveva partire!

Acc. Mi disse che forse sarebbe partito o il 6 o il 7.

Pres. Contesta tutto ciò.

Acc. Andai dal Fadda, mi ricevette, e gli dissi che un mio amico aveva una cassetta da consegnargli e che voleva parlargli, che l'aspettava a Montecitorio. Il Fadda incaricò l'ordinanza di venire con me. Uscimmo; non trovai il Chietino. Allora dissi all'ordinanza di aspettarmi, che andavo a piazza Venezia a vedere se lo ritrovavo.

Pres. Ma voi diceste che andavate a prendere la chiave della bottega ov'era la cassetta.

Acc. Non è vero: io dissi quanto sopra, poichè il Chietino conosceva il padrone della bottega, ch'era un panattiere, ed aveva lasciato a lui la cassetta; quindi andai, come dissi, in cerca del Chietino.

Con un lungo racconto vuol far credere che il De Luca sia l'autore dell'assassinio, essendosi armato di un coltello; poichè passando dalla casa del Fadda, sentì delle grida.

Ma qui il presidente dà lettura di un interrogatorio il quale è tutto diverso da quanto disse ora.

L'accusato prosegue:

Sentii adunque delle grida che chiamavano al soccorso; credetti che il capitano correggesse l'ordinanza, e voleva salire per iscusare quest'ultimo, se fosse stato per mia colpa.

Sentii anche delle grida « assassino! », e poco dopo vidi sortire il capitano ferito, che non conobbi al momento. Due guardie, trovandomi lì vicino, mi arrestarono.

Pres. Non vi ricordate che vi puliste con le labbra delle macchie di sangue che avevate nelle mani?

Acc. Com'ero legato, era impossibile il farlo, e non è vero.

Pres. Non riconosceste il Fadda?

Acc. No.

Pres. Tuttavia perchè, vedendo un ferito, non cercaste di dargli aiuto?

Acc. Nel momento che mi arrestarono, volevo accorrere e non fuggivo.

Pres. Perchè il ferito accennava voi? sapreste dirlo?

Acc. Non saprei, io non lo vidi. Forse segnava altri e non me e quindi forse vi fu equivoco.

Pres. Eravate armato di revolver?

Acc. Sì.

Pres. E il De Luca, sapete che aveva un coltello?

Acc. Sì, ma non lo vidi.

Pres. Fa vedere il coltello che fu trovato sulla scala dopo l'uccisione del Fadda.

(La Saraceni che se n'accorge dà in dirotto pianto)

Pres. E questo il coltello del De Luca?

Acc. Non lo conosco. (Gran mormorio. L'arma è un lungo stile di circa 30 centimetri)

Pres. Sapete dove fu trovata la lettera scritta dal caporale di Caserta?

Acc. No.

Pres. Fu trovata nella camera del capitano. Chi ve la pose?

Acc. Non saprei, ma la lettera non era mia, ma del De Luca.

Pres. Cosa diceva quella lettera?

Acc. Era una finta lettera, dove sembrava che la moglie del De Luca scrivesse ad un suo amante, per far credere che il marito aveva scoperto tutto, e le consigliava di farsi vedere e che voleva fargli provare il coltello dei romani

Pres. Sapete a cui era diretta la lettera? a Giovanni, e il capitano Fadda si chiamava Giovanni!

Acc. Di tutto ciò poco ne so, perchè riguardava il De Luca.

Pres. Non vi parrebbe che quella lettera fosse diretta al Fadda con due scopi, il primo di occupare il Fadda per fare il colpo, ed il secondo per sviare le ricerche della giustizia?

Acc. Non saprei, ella ne potrà giudicare.

Alla seconda domanda su tale proposito ripete quanto sopra.

Pres. Insomma è certo che uno di voi l'ha dettata, che presso uno di voi si trovava, e voi solo eravate stato la mattina dal Fadda.

Acc. Non saprei, io non l'aveva.

Pres. — Come va che la lettera si trovò bucata da chiodi di scarpe? il che farebbe supporre, che cadde dalle mani del Fadda quando fu colpito, e che nella colluttazione venne calpestata dall'uccisore, lasciandovi l'impronta delle scarpe e delle bullette che coincidono con quelle delle vostre?

Si fanno vedere gli stivali e la lettera e confrontano benissimo

La lettera è anche macchiata di sangue.

Si dà lettura della perizia degli stivali e della lettera.

Per domanda del difensore l'accusato ottiene di sedere un poco trovandosi stanco dopo 4 ore di interrogatorio ed anche forse per l'interna emozione.

Pres. — La lettera non è diretta alla moglie del De Luca, poichè ella ha altro nome.

Acc. — Io di ciò non so nulla, poichè il De Luca disse chiamarsi così.

Pres. — Diceste che se voi foste stato l'uccisore, avreste avuto delle macchie di sangue negli abiti e che non ve n'erano. Ma è provato invece che ve ne fossero.

Acc. Quelle che si trovarono, le avevo fatte salendo a cavallo alla prova, avendo battuto il naso. Il fazzoletto mia moglie me lo diede sporco. Ed il denaro, 500 lire, lo presi in casa mia per fare delle spese a Roma. Le macchie del fazzoletto erano di ruggine; era sporcato da una delle mie bambine.

Fattogli vedere il fazzoletto, lo riconosce per suo.

Pres. Come va che nei vostri interrogatorii non deste tutti questi particolari?

Acc. Io allora non ci pensai.

Pres. Come va che avevate sulla guancia uno sgraffio?

Acc. Nel farmi la barba mi sgraffiai.

Pres. Alla Questura trovaste un detenuto chiamato Rossi?

Acc. Lo vidi abbasso; egli mi domandò cosa aveva fatto; gli risposi che m'accusavano d'assassinio. Indi soggiunse che, se avevo denaro, lo nascondessi, al che non volli aderire dapprima, ma poi lo feci. Poscia mi consigliò di gettare il fazzoletto nella latrina, perchè vi erano macchie di sangue che prima non aveva notate; ma non fu trovato, ed è quello lì.

Pres. Ma a questo Rossi diceste in carcere che a Cassano avevate un'amante che aveva marito e che voi veniste a Roma per ucciderlo.

Acc. Non è vero; parlai di una donna, ma non feci queste confidenze.

Pres. Quanto vi fu trovato di denaro?

Acc. 528 lire e 20 centesimi.

Pres. E come avevate questo denaro?

Acc. Colle mie beneficiate fatte negli ultimi paesi percorsi.

Pres. Un mese prima dell'arresto non veniste a Roma e vedeste e parlaste al Fadda, al quale diceste che conoscevate sua moglie a Cassano e che faceva parlare di sè?

Acc. Non è vero; io non potova dir male di lei.

Pres. Nell'agosto quanto stesti lontano dalla compagnia?

Acc. Cinque o sei giorni.

Pres. Risulta che nel mese d'agosto veniste a Roma, parlaste al Fadda e questi vi offrì del vino.

Acc. Non è vero.

Pres. Ed allora dove passaste quei cinque o sei giorni?

Acc. A Bari per rinnovare un pegno, indi a Cassano.

Pres. Vedremo più tardi se siete stato a Roma.

Quali relazioni avevate colla Carrozza?

Acc. Lo negai, ma ora ammetto che ella ha mancato con me due notti.

Pres. Come! lo negaste al giudice e lo confessate in presenza di tanta gente.

Acc. Lo feci per non pregiudicarla e per punto d'onore, ma giacchè è duopo dirlo, lo confesso.

Pres. Ma la Misuracca, vostra amica, soffriva le vostre relazioni?

Acc. Ella non si accorse mai di nulla.

Pres. Confessatelo; vi erano dissidi fra la Misuracca e la Carrozza.

Acc. Qualche volta a cagione dei miei figli, poichè la Carrozza abitava con noi.

Pres. Ricordate che nel Molise aveste una corrispondenza con una certa Amelia.

Acc. È vero, ma ci amavamo come fratelli.

Pres. Parrebbe che non fosse tutto amore fraterno.

Acc. Ella mi fece dei doni, ma senza secondi fini, per affezione.

Pres. Voi dunque la lusingavate per avere questi doni?

Acc. Non sono il primo che faccia all'amore e che accetti un complimento.

Pres. Facevate la barba, senza fare il contrappelo. (*Ilarità.*)

Essendo l'ora inoltrata si sospende l'udienza per riprenderla domani alle ore 11.

L'udienza è sospesa alle 5 1/4.

Corte d'appello di Milano

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

La Sezione d'accusa presso la nostra Corte di appello si è raccolta in camera di consiglio per udire il rapporto del procuratore generale e deliberare sulle sue istanze, relativamente al processo per il furto del Toson d'oro, contro il generale Boet. Di ben dieci grossissimi volumi consta l'istruttoria.

Il generale Boet, col mezzo de' suoi due avvocati, signori Campi e Ronchetti, chiese di essere ammesso al beneficio della libertà provvisoria, ma la Corte ha respinto la domanda.

Il generale Boet dovrà comparire alle Assisie per rispondere del reato di furto del Toson d'oro — furto qualificato pel valore, per la persona e per riguardo al mezzo.

Il generale Boet è sempre fermo nel sostenere la sua innocenza, e ripete che D. Carlos lo aveva incaricato di vendere le insegne del Toson d'oro, in un momento di strettezze finanziarie; ma Don Carlos, alla sua volta, ricorse alla testimonianza del barone di Rothschild, il quale verrà a deporre, innanzi alle nostre Assisie, che, nell'epoca del furto, il pretendente spagnuolo aveva aperto un grosso credito presso la sua Casa.

Tribunale di Forlì

Sabato è incominciato al Tribunale correzionale di Forlì il processo contro gl'internazionalisti romagnoli.

Funziona da presidente il giudice Verci, e rappresenta il Pubblico Ministero il procuratore del Re cav. Piroli. Difendono gli accusati gli avvocati Ceneri, Rossi, Golinelli, Venturini, Aventi, Fortis, Morigi, Baratti, Vendemini e Masi.

Sono accusati: Francolini, possidente; Tosi, mediatore; Bigi, fabbro; Valboresi, studente; Galli, perito; Valducci, negoziante; Brunelli, scritturale; Rechini, cuoco; Amanti, negoziante; Squadrani, negoziante; Cipriani e Fortuzzi, commercianti; Bagli, mediatore; Pedrizzi, studente; Lolli, commesso; Leonesi, impiegato; Faggioli, agente; Arlotti, Grazia e Rossi, tintori; Fantini, possidente; Maroncelli, calzolaio; Cappellini, agente, e Zauli, mediatore.

Alla lettura dell'atto d'accusa gli accusati sorridono ironicamente. Comincia quindi il loro interrogatorio, che occupa l'intera udienza.

Si professano tutti socialisti anarchici, ma negano in gran parte di appartenere assolutamente a qualsiasi sezione dell'Internazionale.

Adottano in massima il sistema delle negative.

Gl'interrogatori si diffondono in gran parte sulla spiegazione da darsi ad alcune lettere rifrate e sibilline, perquisite qua e là nelle abitazioni dei diversi consenzienti.

Il dibattimento durerà vari giorni: molti volumi di documenti giganteggiano dinanzi al banco del cancelliere: 140 testimoni dovranno essere sentiti.

NOTIZIE TEATRALI [illegible]

Spettacoli del 1° ottobre.

Valle. — *Potestà patria*, dramma nuovissimo (ore 8 1/2).

Capranica. — *Papa Sisto* (ore 8 1/2).

Metastasio. — *La bella Elena* (ore 6 3/4 e 9).

Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 4 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. il Re in Piemonte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 29:

S. M. il Re Umberto si è recato oggi, verso le 3 circa, in istrettissimo incognito, a visitare l'augusta sua sorella, la principessa Clotilde, ed il principe Girolamo Napoleone, al reale castello di Moncalieri.

— Lo stesso giornale ha da Druent, 27 settembre:

Venuto a sapere che S. M. trovavasi nella regia tenuta della Mandria, il sindaco di Druent, Giuseppe Patrolero, che è la più buona pasta di contadino e di galantuomo, ebbe l'idea di andargli a fare una visita a beneficio del comune.

Egli se ne giunse alla Mandria al mattino alle 7, tutto infangato per un cammino di un'ora, sotto una fitta pioggia: si tolse come potè le pillacchere, cinse la sciarpa tricolore e, presentatosi in quell'arnese, fu introdotto nel salone.

Mentre un ufficiale d'ordinanza andava ad avvertire il Re nelle scuderie, il generale De Sonnaz faceva sedere il bravo sindaco e gli offriva una colazione di caffè, latte e paste. Poi giunse il Re, che s'intrattenne affabilmente col contadino, interrogandolo sulla sua fortuna e la sua famiglia, e sulle condizioni di Druent. Che cosa voleva il sindaco? Domandava che la popolazione di Druent avesse libera entrata nel parco per raccogliere i funghi, il [illegible] secco e le foglie secche.

Chiesto, concesso. Il sindaco di Druent prese congedo, e se ne andò tutto contento e commosso della bontà e cortesia del Re.

Commemorazione patriottica. — Ieri Ancona festeggiava la commemorazione della sua liberazione e il ff. di sindaco ha indirizzato a S. M. il Re il seguente telegramma, che togliamo dal *Corriere delle Marche*:

A S. M. Umberto I Re d'Italia
Monza.

Fausto giorno commemorativo liberazione Ancona, Giunta municipale conferma Maestà Vostra, Augusta Reale Famiglia sentimenti vecsi devozione gratitudine cittadinanza, ammira in voi degno successore immortale Re liberatore, vigile custode e continuatore grandezza patria conquistata da padre vostro, ed in dinastia sabauda gloria speranza nazione italiana.

Il sindaco ff.
A. BERNARDI.

Il Credito agricolo nella provincia di Treviso. — Il giornale la *Provincia*, di Treviso, ha da Vittorio, 28 settembre, il seguente telegramma:

Il Consorzio delle Banche popolari della provincia accettò le proposte del comm. Luzzatti pel Credito agrario incaricando una Commissione di redigere il progetto di dettaglio.

Il comm. Luzzatti si mostrò lietissimo del trionfo del suo disegno che gioverà ai nostri agricoltori

Il concorso fu numerosissimo. La città è festante.

Elezioni amministrative di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Ecco i resultati delle elezioni, quali ci apparisconо al momento di porre in macchina. Manca tuttavia di saper l'esito di una sezione, quella di S. Carlo in via del Malcontenti, l'unica in cui gli elettori concorsero un poco più numerosi:

Corsini principe Tommaso 1654 — Pistoi ingegnere Vittorio 1525 — De Rossi cav. Giulio 1461 — Bargagli Piero 970 — Nicolini march. Giorgio 945 — Bizzarri dottor Alessandro 861 — Del Guerra comm. Francesco 733 — Bourbon Del Monte marchese Pompeo 726 — Della Stufa marchese Girolamo 722 — Roster prof. Giorgio 718 — Bruni cav. Giuseppe 715 — Gasseoni marchese Giovanni 684

Così, come dicemmo, i quattro scaduti d'ufficio sono stati rieletti. Degli altri otto, quattro erano proposti esclusivamente dal Comitato elettorale fiorentino.

Il banchetto elettorale di Villanova d'Asti. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il programma trasmessole dal Comitato costituitosi in Villanova d'Asti per festeggiare l'on. Villa il giorno 12 ottobre.

Ecco il programma:

1. Nelle ore antimeridiane, solenne ricevimento di S. E. il ministro e dei personaggi invitati.

2. Ad un'ora pomeridiana, in apposito padiglione eretto ed elegantemente addobbato dal cav. Ottino, avrà luogo il banchetto, rallegrato dalla musica del 25° reggimento fanteria di stanza in Torino, col discorso-programma del ministro.

3. Alle ore 8 pomeridiane gran ballo di beneficenza nello stesso padiglione sfarzosamente illuminato.

4. Le vie principali del paese saranno lungo il giorno pavesate a festa ed illuminate alla sera.

N.B. Possono intervenire al banchetto anche i non elettori di questo collegio, purchè ne facciano richiesta al Comitato prima delli 3 ottobre.

La quota pel pranzo è fissata a lire 10 pagabili all'atto della sottoscrizione.

Il Comitato sta facendo pratiche affinchè tutti i treni abbiano in tal giorno fermata a Villanova.

Navigazione Adriatica e colle Indie. — La *Gazzetta di Venezia* scrive:

Venne dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze firmato col cav. Alessandro Malcolm, quale rappresentante la *Compagnia orientale e peninsulare*, il contratto preliminare per la prolungazione della Convenzione per il servizio di navigazione fra Venezia, l'Egitto e le Indie per altri cinque anni, e più per tre altri successivi, condizionati solo alla mancanza di disdetta sei mesi prima.

Non manca che la firma materiale del presidente del Consiglio e ministro del commercio, che ha già approvata la prolungazione del contratto e l'approvazione da parte del Parlamento, la quale verrà indubbiamente impartita, essendo la Convenzione favorevole a Venezia ed all'Italia.

È così provveduto, dice la *Gazzetta*, per un buon numero di anni ad un servizio di navigazione di tanta importanza per la nostra città e che le assicura vantaggi accessorii di molto rilievo.

Nel nuovo contratto è assicurata ancora maggiormente a Venezia la sua qualità di testa di linea per la navigazione adriatica dell'Egitto e delle Indie.

Nuova strada. — La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 29:

L'inaugurazione della strada da Serravalle Scrivia a Rocchetta Ligure ebbe luogo ieri e riescì veramente una festa geniale e simpatica.

Vi intervennero il prefetto d'Alessandria, conte Veglio di Castelletto; gli on. Moldon', Raggio e Ferrari; l'ingegnere Rivera, che iniziò e diresse i lavori della difficile opera; l'avvocato Moro, membro della Deputazione provinciale d'Alessandria, l'assessore anziano del municipio di Novi Ligure, i quali tutti pronunziarono accconcie ed applaudite parole.

Si scusavano di non poter intervenire il senatore Saracco e il sindaco di Genova.

La rappresentanza del Consorzio dei comuni interessati, presieduta dal cav. Nicola Gerard, fece splendidamente gli onori di casa.

Furti a Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Nella notte di sabato i ladri scassinarono la porta dello scagno dei signori G. Henfrey e C. sito in piazzetta Greci.

I loro sforzi contro una cassa forte che conteneva circa 80 mila lire furono inutili, dimodochè dovettero contentarsi di lire 100 che trovarono in un cassetto, d'una rivoltella e d'un ombrello.

Ci si riferisce d'un altro furto avvenuto in piazza Fontane Morose a danno d'un cambia valute.

In questa seconda impresa i ladri trovarono più conveniente passare da una soffitta. Qui gli ignoti furono più fortunati perchè fecero buon bottino.

Che ne pensa la questura di questi due furti compiuti in località così centrali?

La Filossera. — Il *Corriere Mercantile* di Genova riporta dal *Cittadino* con riserva la notizia che in qualche vite del comune di Sarzana, in circondario di Spezia, siasi trovato traccia di filossera.

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* riceve, in data 29 settembre, la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York:

Una grande depressione atmosferica arriverà sulle coste inglesi e norvegesi fra il 29 settembre ed il 1° ottobre, accompagnata da pioggie e tempeste, dal sud inclinanti verso nord-ovest.

Un'altra depressione passerà verso gli stessi giorni sulle coste di Francia e di Spagna.

PUBBLICAZIONI

Si è pubblicato oggi il fascicolo, n. 9, dell'*Annotatore*, periodico della Reale Società didascalica italiana, e contiene le materie seguenti: Nomine di nuovi soci (fra cui sono da notarsi la signora Abraham Cecilia, nobildonna di Danimarca e Huard comm. Adolfo, console generale della Repubblica di Liberia in Parigi) — Atti ufficiali — Come deve sentire di sè e qual deve essere chi si dedica alla professione magistrale: prof. Ferruccio Ferri — Poesia: Lo studio della natura: prof. Augusto Bernabò Silorata - Al cav. Luigi Palomeci, R. provveditore agli studi in Napoli: Vincenzo Scotti De Costanzo — Lettere ad una giovine madre sull'educazione e sull'istruzione: Giulia Molino Colombini — Virgilio e le tre Donne della Divina Commedia *(continuazione)*: March. Gio Eroli — Studi morali — Bibliografia — Cronaca.

« Le bruttezze di Dante. » Osservazioni critiche di G. Ricciardi. — Napoli, Riccardo Marghieri, editore.

« Pirano. » Monografia storica del dottore Pietro Kandler. — Parenzo, tipografia di Gaetano Coana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 settembre che nomina il comm. Carlo Morena commissario regio per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. La nomina dell'on. Angeloni a segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

4. Disposizioni nel regio esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre contiene:

1. R. decreto 26 settembre, che sospende, fino a contraria disposizione, la alienazione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù del R. decreto 14 agosto 1870.

2. Disposizioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

QUID FACIENDUM?

Nel fascicolo della *Nuova Antologia* del 1° ottobre verrà alla luce un articolo dell'on. generale Luigi Mezzacapo, che ha preso occasione a dettar questo suo lavoro dall'opuscolo *Res Italicae* del colonnello Haymerle. Ci si assicura che il generale Mezzacapo, dopo aver brevemente confutato alcuni apprezzamenti di quell'opuscolo, si adopera sovratutto a dimostrare la necessità che l'Italia pensi alla propria difesa nell'interesse non solamente del proprio prestigio, ma eziandio della pace. Esamineremo imparzialmente quest'articolo appena verrà pubblicato.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 30 settembre. — La Questura ha perquisito nove case. Dicesi che sia stata scoperta un'associazione di ladri di civile condizione. Venne arrestato un avvocato.

Il Congresso dei medici chiudesi oggi.

Le tariffe telegrafiche internazionali

Il *Temps*, annunziando che il governo francese è in trattative coll'Inghilterra, coll'Italia, col Belgio, colla Spagna e colla Svizzera, per ottenere il ribasso delle tariffe internazionali telegrafiche, assicura che coll'Italia, sebbene non sia ancora firmata la convenzione, l'accordo è stabilito sulla base di 25 centesimi per parola, senza minimo obbligatorio nel numero delle parole. Ora i dispacci fra l'Italia e la Francia costano 6 lire ogni 20 parole e il dispaccio non può aver meno di 20 parole.

I bonapartisti

Il giornale *Les Tablettes d'un spectateur* annunzia che numerosi ragguardevoli personaggi del partito bonapartista sono arrivati a Londra; fra gli altri, Jolibois, Lachaud, Pinart, De Bonville. Si tratterebbe di riconciliare l'imperatrice Eugenia ed il principe Napoleone.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30. — Il signor Di Keudell ha ricevuto ieri dal principe di Bismarck ed è partito oggi per Roma.

Parigi, 29. — Oggi ebbero luogo numerosi banchetti legittimisti in diverse città della Francia, in occasione dell'anniversario della nascita del conte di Chambord.

Gli assistenti erano più numerosi degli anni precedenti.

Nei banchetti in Parigi fu letto un indirizzo al conte di Chambord, esprimente la fiducia del partito legittimista nell'erede della regalità. L'indirizzo dice che la regalità manca ancora alla Francia e quindi la Francia manca all'Europa; spera che il re verrà a rendere alla Francia la sovranità legittima e potente, e lo ringrazia di aver detto che verrà quando suonerà l'ora di Dio.

L'indirizzo fa un'allusione alla legge Ferry, parlando della soppressione delle care libertà, la quale offende la dignità, la coscienza e l'onore dei padri di famiglia.

Roma, 30. — Il barone Haymerle recossi ieri alla stazione di Milano, nella quale, diretto a Caserta, trovavasi di passaggio il presidente del Consiglio, onorevole Cairoli. Essi ebbero insieme, in una delle sale della stazione, una lunga conversazione.

Londra, 30. — Trincoff fu eletto lord maire.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il principe di Bismarck andrà a Varzin e ritornerà a Berlino dopo che vi sarà arrivato l'imperatore.

« La visita del principe Gortschakoff a Berlino è certa, ma la data non fu ancora stabilita.

« Il principe Gortschakoff visitò l'imperatore Guglielmo a Baden-Baden. »

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* dice che lo czar è indisposto e che il suo stato diventa ogni di peggiore.

Parigi, 30. — Ieri vi furono a Parigi 14 banchetti legittimisti, ai quali assistettero 3000 persone.

Vienna, 30. — L'imperatore esonerò il principe Carlo Auersperg, dietro sua domanda per motivi di salute, dalla presidenza della Camera dei signori, ringraziandolo vivamente.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 30. — S. M. il Re partirà questa sera alle ore 9 40 per Monza, ove arriverà alle ore 12 50.

Vienna, 30. — Sua Maestà l'imperatore consegnò oggi solennemente al nunzio Jacobini il cappello cardinalizio.

Dopo la cerimonia, il cardinale fu ricevuto in udienza privata dall'imperatore.

Madrid, 30. — In seguito al sequestro di alcune carte compromettenti trovate presso alcuni ufficiali dell'esercito, parecchie persone furono arrestate a Saragozza.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	89 —	89 —
Rendita Ital. em. 1860-64	97 95	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1294 —	1317 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	565 —	567 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	473 50	474 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	712 —	718 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarda n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 settembre (ore 2 1/4 pom.)

Dietro i corsi migliori statici inviati stanotte dai Boulevards di Parigi, la Rendita apriva ferma 91 60 per fine ottobre, ma stante qualche realizzazione, reagiva poi a 91 35, al quale prezzo termina offerta. Per contante fu trattata da 91 27 1/2 a 91 20.

Inattivi i Prestiti.

Continua il rialzo delle Banche romane, che esordivano 1307 per contante e finiscono 1317. Per fine prossimo fecero 1326.

Migliorate pure le Generali, negoziate da 567 a 567 50 per contante, e da 569 a 569 50 fine prossimo.

Le Cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito da 474 a 474 50.

Domandate le Azioni del gaz a 718, con lettera a 725.

Quasi invariati i cambi.

Francia tre mesi 111 60.

Id. *Chèques* 112 20 a 112 25.

Londra lunga 28 34 tre mesi.

Id. breve 28 27 id.

Oro 22 48.

(Ore 5 1/2 pom.)

Un po' meno sostenuta la Rendita da 91 47 1/2 a 91 50 fine ottobre.

In ulteriore progresso le Banche Romane, trattate da 1320 a 1330 per contante, restando domandate a 1332.

Le Generali 570 fine ottobre, prezzo fatto.

Firenze	29	30
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 49 c	22 51 c
Londra 3 mesi	28 30 »	28 30 »
Francia a vista	112 26 1/4	112 25 ch.
Imprestito Nazionale	—	— —
Azioni Tabacchi	905 — n	905 — n
Azioni Banca Nazionale	2250 — »	2265 — »
Strade ferr. meridionali	— —	460 — »
Obbligazioni dette	290 — c	— —
Banca Toscana	— —	665 — »
Credito mobiliare	970 1/2 fm	973 — fm
Azioni Fondiarie	820 — n	— —
Osservazioni	29	30
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	91 5 fm	91 25 fm

Parigi (ore 3.5 p.)	29	30
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 45	86 47
» » »	83 82	83 87
» » 5 0/0	118 70	118 75
Rendita italiana 5 0/0	80 95	81 02
Ferrovie lombardo-venete	180 —	181 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	275 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	117 —	117 —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	311 —	— —
Londra a vista	25 32	25 31 1/2
Cambio sull'Italia	10 7/8	10 7/8
Consolidato inglese	97 7/8	97 15/16

Vienna	27	29
Mobiliare	267 —	267 80
Lombarde	82 50	83 50
Banca anglo-austriaca	135 80	134 80
Austriache	270 25	269 25
Banca nazionale	831 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 15
Cambio sopra Londra	116 95	116 85
Rendita austriaca	68 90	69 —
» » in carta	67 75	67 90
Union-Bank	92 30	91 10
Rendita austr. nuova (oro)	81 25	81 25

Berlino	27	29
Mobiliare	465 50	469 50
Austriache	471 —	469 50
Lombarde	144 50	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	— —	80 20

Londra	27	29
Cons. inglese	97 3/4 a 97 3/8	97 15/16 — —
Rendita ital.	80 — a — —	— — a — —
Spagnuolo	15 3/8 a — —	15 3/8 a — —
Turco	11 5/8 a — —	11 5/8 a 11 3/4
Egiz. nuovo	48 7/8 a — —	50 1/2 a 50 5/8
Ottomano (71)	56 1/2 a — —	57 — a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Corte d'Assise di Roma
TERRIBILE DRAMMA
Il Capitano Fadda!!! La Moglie!!! Il Saltatore!!!

Questo strepitoso processo che fa epoca negli annali giudiziarii, verrà raccolto seduta per seduta e pubblicato in un volume per cura dell'Editore EDOARDO PERINO.

Sarà il resoconto più esteso e completo con documenti e ritratti.

Chi manda L. 1 50 in vaglia o francobolli riceverà franco di Posta raccomandato per tutto il Regno il volume del processo; le domande devono essere indirizzate al sig. EDOARDO PERINO, Librajo editore, ROMA. — *Ai Librai sconto d'uso.*

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione.

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, [illegible] per ottenerlo, alle sue proprietà, aggiunsi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra N. 91 e via de' Burrò N. 154 55 56.

CITTÀ DI NOVI - LIGURE
Avviso di concorso.

È vacante in questo Liceo Andrea Doria, pareggiato ai Regi, la carica di Professore Reggente delle due Classi Superiori del Ginnasio a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 1548.80.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande coi documenti a corredo, a quest'ufficio Municipale prima del giorno otto venturo ottobre.

Il nominato entrerà in carica al principio del prossimo venturo anno scolastico.

Novi-Ligure 27 Settembre 1879.

Il ff. di Sindaco
M. SALVI.

PASTA PETTORALE
del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIU' COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA TOSSE proveniente da catarri, costipazioni [illegible], irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Battuario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lascia di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

Dell' Asma

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Reale farmacia Garneri

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistero ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIE
AFFUMICAZIONE PETTORALE (Cigarette Espic)

Il fumo [illegible] penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema [illegible], facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni [illegible] degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, [illegible] Londres. — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti.* 2 fr. *la scatola* - Deposito *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala. In Roma stessa Casa via di Pietra 91.

Hydroclise Naudinat
(Brevettato)

Nuova invenzione a zampillo continuo per clistere e iniezioni, il solo senza stantuffo, filatura e molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PANI DI CARTA

Conserva la morbidezza del nero proprio di tali [illegible]

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

A. MANZONI & C.°
MILANO
Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo)
ROMA
Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATKINSON, BULLY, LAROZE, RIGAUD,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, Grembiali di gomma per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini. *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET
con brevetto S. G. D. G.
per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa della eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGENE BRIET

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA
Vino antiperetico
del dottor Donjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto delle località invase da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. Si utilizza poi nelle convalescenze laboriose di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini calcati. — Lire **6** la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano *radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra n. 10 (angolo piazza Pietra), via de' Burrò n. 154-55-56.

L. **1** e **1 50** la scatola con istruzione.

ANALISI DELL'ESTRATTO
CARNE DI BUSCHENTAL
Ultima spedizione

ACQUA	16 93
Principii solubili in alcool	70 38
Principii insolubili in alcool	18 68
	100 —

Sapone e odore fresco puro e concentrato.
Albumina » senza fatecie.
Quindi qualità ottima

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Sconto ai rivenditori.

SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM
preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, [illegible] già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. **1 25** il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

LES R.R.P.P. PRÉMONTRÉS
EMICRANIE — NEVRALGIE — NEVROSI

Questa specialità è ordinata giornalmente dai primari medici di Francia.—Lire 2.75 la scatola.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano-Roma. Via di Pietra, 91.

VALS N.OS 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Saponi inglesi
PER TOELETTE
della rinomata Casa Rimmel
Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR muschiato, pacco da tre pezzi	L.	1 50
» » profumato, scatola da tre pezzi	»	1 —
» » in cassetta da 42 pezzi	»	12 —
» » cadaun pezzo	»	— 30
» **AL MIELE** (Honey Soap) scatola da tre pezzi	»	2 50
» in pezzi lunghi, di grammi 380	»	1 75
» **ALLA LATTUGA** con elegante involto sopraffino, al pezzo	»	1 75
» trasparente, ovale, sopraffino, alla glicerina	»	1 60
» sopraffino, con elegante incarto, pezzo	»	1 —
» in pasta per le labbra, con scatola	»	2 —

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano - e stessa Casa, via di Pietra, 91, Roma. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire tre.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone [illegible] come la presente [illegible] sulla fascia e capsula anche la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In tinta quadretti . . . » 7 »
» con sopraggitto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove vi sia stazione ferroviaria

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi
WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 — Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i negozianti di profumeria d'Italia.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1.60.**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

Polvere di Botot
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	0 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	0 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

L'Isola Misteriosa
di GIULIO VERNE.

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* ed il *Robinson Svizzero*? Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo per così dire ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il VERNE in questo suo splendido romanzo.

Il VERNE volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *deus* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'**Isola Misteriosa**, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'**Isola Misteriosa** è interessantissimo, e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

(Parte I) Un volume in-8° illustrato con 51 incisioni ed una carta geografica	L. 3 —
(Parte II) Un vol. in-8° illustr. con 52 incisioni	» 3 —
(Parte III) » » 48 »	» 3 —

Dalla Terra alla Luna
dello stesso Autore.

(Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti). Un volume in-8° illust. con 43 incis. ed una carta geogr., L. 2 20.

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo.

Intorno alla Luna
dello stesso Autore.

Un volume in-8° illustrato con 45 incisioni, L. 2 50.

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Trovansi vendibili presso **Manzoni e C.**, *via di Pietra*, n. 91. *Spedizione per posta contro vaglia postale aumentato di cent. 20 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere cent. 30.*

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive e impedisce che i denti si smovano e vengano intaccati dalle arie e dal tartaro.

Scatola di porcellana Lire **2 50.**

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA
dello stesso autore per empire i denti bucati dalla carie
Lire **2 50** *la scatola.*

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Spellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani Dottor [illegible] di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

Medaglie alle Esposizioni
DELLO STOMACO E DEL VENTRE
DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRITE, ecc.
Guarite colla MALTINE GERBAY

Dosata dal D. COUTARET, Laureato dell'Istituto. [illegible] A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
ed i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.
Prezzo di ciascuno L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA SORDITA'
È GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORREBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Torrebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità* sia congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, Milano.

In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra (angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove sia stazione ferroviaria.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8		L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8 » 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8 » 5	
POLPACCI con cosciale	» 1	8 » 13 —	
» ginocchiera	» 1	8 » 10 —	
» semplici	» 1	8 » 5 —	»
COSCIALI	» 1	8 » 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8 » 4 —	»
» con cosciale	» 1	8 » 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il prezzo dal numero otto centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

CONTRO LE FEBBRI
intermittenti, terzane e quartane
SPECIFICO INFALLIBILE ONETTI D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, tentando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può [illegible] suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il beneficio della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Bartolo già Bonzani; Torta, già Depanis; Taricco, piazza S. Carlo; Rossi, via [illegible] — *Cuneo*, Rossetti — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Bruzza — *Milano* e *Roma*, Manzoni e C. - *Piacenza*, E. Pelsoni — *Asti*, Onetti, che spedisce collo sconto d'uso.